



Matteo Massaglia

L'equitazione mi ha permesso di vincere la timidezza e mi ha aiutato a trovare l'autostima

Alessandro Allarchi & Daniele Barletta

Hsj, a volte ci fermiamo ad ammirare il paesaggio e l'atmosfera che vi si respira

Famiglia Scapolla

Uno sport individuale e un circolo per fare squadra

Giuseppe Mulattieri & Carola Demaria

Montare, una comunicazione silenziosa che solo i cavalli ti sanno donare

DRESSAGE



CHALLENGER DRESSAGE

2021

3 Tappe di Qualificazione
1 Tappa di Finale



Sommario

EDITORIALE	pag. 3
HSJ TROPHY 2020 11 giovani campioni raccontano la 2° Tappa	pag. 4
MENTAL COACH Giuseppe Mulattieri & Carola Demaria - Montare, una comunicazione silenziosa che solo il cavalli ti sanno donare	pag. 18
THE BEST Pino Disisto - Dopo lo scetticismo viene la soddisfazione	pag. 20
HIGHLIGHTS	pag. 22
DUECHIACCHERECON Loredana Merlo - Per me binomio è sinonimo di complicità	pag. 40
ESPLORANDO Famiglia Scapolla - Uno sport individuale e un circolo per fare squadra	pag. 42
NOI HSJ EQUIPE Piero Pretti - Ora, posso assicurare che l'equitazione è parte integrante della mia famiglia	pag. 45
POST-IT	pag. 48
INCONTRI Matteo Massaglia - L'equitazione mi ha permesso di vincere la timidezza e mi ha aiutato a trovare l'autostima	pag. 50
GOCCE DI CURIOSITÀ Alessandro Allarchi & Daniele Barletta - Hsj, a volte ci fermiamo ad ammirare il paesaggio e l'atmosfera che vi si respira	pag. 53

Elisabetta Lanza

Editoriale

In tempo di pandemia veniamo travolti ogni giorno da mille dichiarazioni, annunci e promulgazioni di altrettanti dottori, virologi, esperti e più che ne ha più ne metta. Tutti con i loro pensieri, le loro supposizioni, le loro affermazioni e le loro interpretazioni. Ma d'altra parte tutto il sistema mediatico, tra tv, quotidiani, siti internet e giornali è così. A tutto questo c'è una sola soluzione: Andrea Fanti.

Lui è l'unico DOC con il diritto di parola. Lui, il protagonista della serie televisiva "Doc - Nelle tue mani", la serie italiana stile "Dottor House", "Grey's Anatomy" o "E.R.". Con oltre 7 milioni e passa di spettatori la serie ha debuttato durante la prima ondata di Corona Virus e, guarda caso il destino, ora torna con gli episodi conclusivi proprio con il ritorno del virus.

Andrea Fanti, interpretato da un incantevole Luca Argentero, è un brillante primario milanese che, a causa di un colpo di pistola esploso dal padre di un suo paziente deceduto, ha perso la memoria degli ultimi suoi 12 anni di vita. Si ritrova così a dover fare i conti con se stesso. Un Io diverso da quello che lui ricorda di sé: il suo matrimonio è fallito, suo figlio non c'è più, tra i suoi colleghi non è più l'amabile Dottor. Fanti e tutta la realtà, compresa Milano, sembra un altro mondo.

Da qui il percorso alla ricerca della propria identità, tra le dinamiche di ospedale, con i colleghi, con quel giallo legato al suo ex paziente deceduto. Ma soprattutto ai pazienti. Qui i ricoverati non sono ancora tester, numeri, cavie come durante la pandemia. Loro sono il collegamento che porta Fanti a ricordare, immagazzinare, pensare e ritrovare il suo Io. Come forse potremmo fare noi.

Allora ci farà riflettere il caso che vede coinvolte reciprocamente una suora e una statista. Dove la prima si affida



In copertina
TENACIA

Non smetterò mai di sognare, avrò forza per vincere, coraggio per non mollare, pazienza per persistere
Andrew Parker

Il Covid 19 è stato tremendo e continua a tormentarci. Forse avrà effetti maggiori e forse no, e questo comunque ci angoscia. Un dato reale col quale è inutile polemizzare o inventarci teorie come i virologhi oggi. La vita ci impone di andare avanti, per noi, i nostri cari, i nostri figli, i nostri cavalieri, le nostre amazzone. Come testimonia la genuina felicità di Alessandro mentre si gode il podio al HSJ. Proprio loro, cavalieri e amazzone, che ci insegnano a non mollare. E quindi tutti insieme diciamo e condividiamo NON OGGI!

Cristina Regis

Poi Allah prese una manciata del Vento del Sud e vi alitò sopra creando il cavallo e dicendo: "Il tuo nome sarà arabo e la virtù risiederà nel ciuffo della tua fronte e nella forza del tuo dorso. Ti ho preferito a tutte le bestie da soma giacché sono stato tuo maestro e tuo amico. Ti ho dato il potere di volare senza le ali per sferrare l'attacco o battere in ritirata. Sul dorso metterò gli uomini che mi onoreranno e glorificheranno e canteranno all'eluita al mio nome
Leggenda Beduina

ciacamente a Dio, a un miracolo, alla fede in qualcuno, ai sentimenti umani, mentre la seconda si rimette solamente sui numeri, sulle statistiche, sulla matematica e sulla certezza che 2+2 farà sempre 4. Dove starà la verità? Un dibattito davvero complesso.

Ma ancora più attuale è il caso dell'incidente ferroviario. Quando l'ospedale viene travolto da troppi pazienti e allora ogni medico si reinventa e si vede assegnato uno o più casi, ma la situazione è tanto grave che ognuno deve lavorare in perfetta autonomia. Probabilmente né Fanti, né i suoi colleghi sanno veramente cosa voglia dire quel "essere travolti"; forse potrebbero parlarne meglio i nostri medici, quelli veri. Comunque sia, quando lo stress si fa così alto e fitto, il DOC ricorda a tutti, forse con il dialogo più bello dell'intera serie TV, qual è il loro scopo:

"Ci siamo noi e c'è quella grandissima stronza della morte. Ci sono giornate come questa dove sembra inarrestabile, ma non è così perché ci siamo noi. Tutti i libri che abbiamo letto, tutto lo studio, la pratica, la teoria... tutto è servito a guardarla in faccia e dirle "Non oggi". Non importa quanto siano disperate le condizioni di un paziente: non oggi. Non importa neanche se i pazienti ci credono più: non oggi. Qualcuno di noi cederà altri reagiranno bene la pressione, ma non importa. Noi oggi dobbiamo aiutarci, qualunque cosa si debba fare, qualunque sia la vita che aspetterà ai pazienti da oggi in poi, voi dovete ricordarvi sempre perché siamo qui. Per metterci in mezzo ai pazienti e la stronza. Questo è essere medici."

Le parole di Andrea ricorderanno ai più appassionati un'altra citazione molto simile. In Game of Thrones è Syrio Forel a ricordare a Arya durante l'addestramento che

"C'è un solo Dio e il suo nome è la Morte. E c'è una sola cosa che diciamo alla Morte: non oggi"

Quindi che ci siano zombie di ghiaccio o malattie spietate; che ci siano giorni difficili e tristi; che ci siano problemi lavorativi o famigliari, qualsiasi cosa vi entri nella testa e vi porti malinconia, inquietudine o pessimismo, ricordate, voi siete gli artefici della vostra felicità. Aggrappatevi ai sogni, fateli vostri, perché non è ancora ora, "Non oggi!".

hsj Trophy

2020 tappa 2

di Federico Rabbia

“Due giorni di sport e di festa, visto l’ottima affluenza di pubblico e la formula, con un terzo e quarto tempo, composta da cerimonia di premiazione con tanto di presentatore, giro d’onore, interviste giornalistiche a fine gara e cena serale: la scuderia Bjump è stata il centro di un nuovo “Nazionale B” di salto ostacoli, dove le diverse gare erano valide per la seconda tappa dell’Horse Show Jumping Trophy”.

Così l’Eco del Chisone, storico settimanale del pinerolese, nella sua cronaca sportiva, ha introdotto l’articolo che raccontava la seconda tappa dell’Horse Show Jumping Trophy, svoltasi il primo ed il due di Agosto.

C’era molta attesa per questo nuovo evento. Ciò sia sotto, puramente, il profilo del numero d’iscritti «sia - spiegano dall’organizzazione - per verificare il gradimento di diversi aspetti: se la “prima” di Luglio ha rappresentato, per noi, una prova generale oltre che un felice momento di sport, questo secondo appuntamento risultava importantissimo per avere ulteriori conferme di alcune nostre scelte, in funzione degli obiettivi prefissati».



I risultati, sotto tutti i profili, si sono rilevati estremamente positivi. Fabio Lanza evidenzia: *«Indubbiamente, vi è stata una migliore risposta del “NoiHsjEquipe” e dei partecipanti (cavalieri, amazzoni, addetti ai lavori e pubblico) al nuovo format della premiazione al coperto».* Cosa significa concretamente? *«Che, in generale, c’è stata più preparazione ed attenzione ai meccanismi ed ai tempi delle singole cerimonie di premiazione. Direi, in altri termini, da un lato più efficienza e, dall’altro, maggior disinvoltura nel gestire questi speciali momenti: il tutto condito da più attenzione, nel riceverli, da parte dei presenti, come aspetti gratificanti per atleti e cavalli. Tutti elementi che hanno determinato una maggiore affluenza di pubblico nel campo al coperto, il “Campo Vite”, oltre che determinare un ulteriore momento di aggregazione e di interesse collettivo».*

Il secondo aspetto lieto *«è stato costituito - prosegue Lanza - dalla bella risposta di cavalieri ed amazzoni alla novità della sala stampa. C’è stata una partecipazione molto più spontanea rispetto al primo esperimento di Luglio. Questo a riprova non soltanto della buona iniziativa del magazine, e dell’interesse che sta suscitando, ma anche dell’intervista toucourt, vissuta come momento di riflessione e condivisione, prima con se stessi ed il giornalista e poi con il pubblico (potenziale) della rivista. Insomma, questa modalità è stata recepita come parte integrante dello show che si vuole regalare: si è colto come faccia parte, a pieno titolo, del cosiddetto “terzo tempo”. Ovvero di uno spazio ideale rivolto a tutti gli atleti, non solo, necessariamente a coloro che sono saliti sul podio, ma ad ogni protagonista che, con la propria presenza, la propria volontà di gareggiare e migliorare, ha omaggiato il concorso ed il lavoro di tutti noi»* conclude Fabio Lanza.

segue a pagina 16 ►

ALESSANDRO PETTINAU

“Amo l'equitazione perché mi dona un senso di libertà e mi rilassa”

di Federico Rabbia

Alessandro Pettinau ha otto anni, abita a Piossasco e frequenta la terza elementare. La sua scuderia di appartenenza è “La Nuova Cerrina” di Rivalta, i suoi istruttori Davide Cofanelli e Francesca Cavaglià. Fa binomio con Spicy Ginger, femmina di 15 anni d'origine italiana e mantello sauro.

Si cimenta nelle categorie “40” e “50” ed alla seconda tappa dell'Horse Show Jumping, ha ottenuto un exploit, classificandosi sempre sul podio, nelle giornate di sabato e domenica: rispettivamente, secondo nella “40” e terzo nella “50” per, poi, il giorno dopo, vestirsi sempre di primo in ambo le categorie.

Ciao Alessandro, per te questo è stato l'esordio al Bjump. Come ti sei trovato?

«Devo dire molto bene. Mi è piaciuto tutto: ho passato delle giornate in compagnia con i miei amici ed i risultati sono stati positivi. In più, c'è stata l'emozione del podio: il presentatore Orazio è molto simpatico. Pensa, mi ha chiesto se avessi già la fidanzata... Però è stato divertente: non mi ha messo in imbarazzo».

Come hai trovato i percorsi?

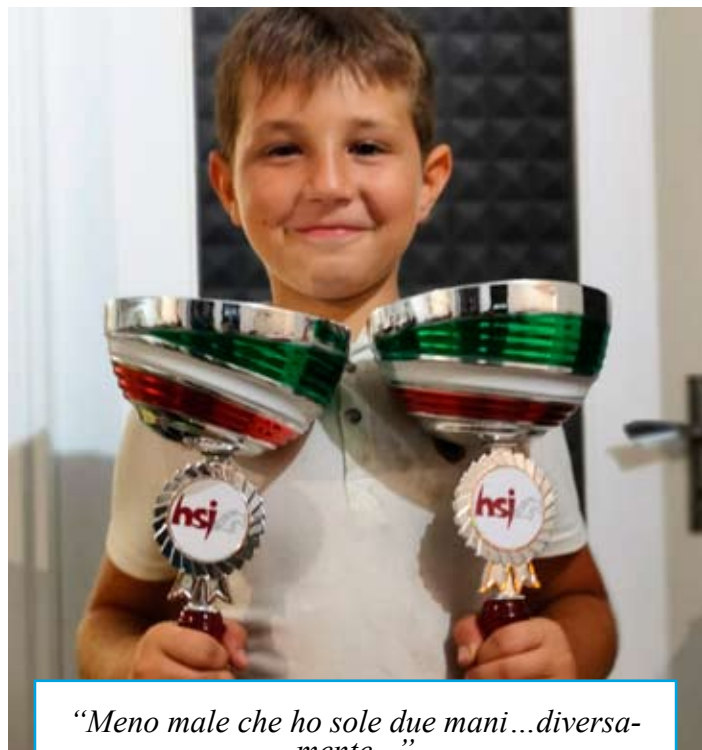
«Alla mia portata, direi semplici. C'erano tante spezzate e delle girate che ho trovato facili».

Quali premi ti sono piaciuti di più?

«Le coppe! Decisamente spettacolari. Molto carino, anche se non l'ho vinto, l'ombrello: sarebbe servito - dice sorridendo».

Descrivici Spicy Ginger, la cavalla con cui hai gareggiato...

«Facciamo binomio da Maggio. Di lei, mi piace tutto: è affettuosa, molto buona e sa tirar fuori la grinta. Prima montavo Joop: anche lui è bravo ma un po' vecchiotto. Per migliorare



“Meno male che ho sole due mani... diversamente...”



“Caspita, già sono figo a petto nudo ma a cavallo sono anche più tosto !”

avevo bisogno di una cavalla proprio come Spicy Ginger».

Parlaci del tuo maneggio, La Nuova Cerrina di Rivalta...

«È una scuderia dall'ambiente molto familiare. Faccio combriccola con i miei amici ma mi trovo molto bene anche con i ragazzi più grandi».

La qualità principale dei tuoi due istruttori, Davide Cofanelli e Francesca Cavaglià...

«Francesca è paziente e brava, Davide è preciso. Entrambi sono davvero gentili. Alla fine della tappa, mi hanno fatto i complimenti, dicendomi che ho ascoltato i loro consigli, che sono stato lucido e che ho eseguito bene le girate».

Da quanto pratici equitazione?

«Da quando avevo due anni e mezzo. Ho provato anche il basket, ma il salto ad ostacoli è lo sport di cui sono innamorato».

Quante volte ti alleni durante la settimana?

«Mediamente quattro volte, alcune settimane anche cinque: le sessioni di allenamento sono di un'ora ma, considerata la preparazione del cavallo, bisogna aggiungere almeno un'altra mezz'ora».

Hai già suggerito a qualche tuo compagno di scuola di cimentarsi in questa disciplina?

«Sì, ma non li ho convinti. Alcuni sostengono sia uno sport solo per le ragazze, ad altri non piacciono proprio i cavalli».

Invece tu perchè ami così tanto questo sport?

«Perchè mi dona un senso di libertà e mi rilassa».

Hai già letto qualche libro o visto in tv, oppure sul web, video o film di equitazione?

«Assolutamente sì! Il mio libro preferito è “Storie di Cavalli” di Vic Parker. E poi, su Internet, adoro i video della giovane amazzone Nicole Cereseto: sia quelli che documentano le sue imprese sportive, sia quelli che realizza a scopo divulgativo. Come serie tv, invece, a tema cavalli, mi appassiona “Free Rain”».

Alessandro, quali sono i tuoi obiettivi per il prossimo anno?

«Alla prossima edizione dell'Horse Show Jumping, farò le categorie “50” e “60”. Ma la speranza è quella di arrivare a disputare anche le “70”».

CAROLINA TENIVELLA

«Pratico anche altri sport, ma l'equitazione è quello che preferisco»

Carolina Tenivella ha otto anni: abita a Rivoli, frequenta la scuola primaria "Salotto e Fiorito" di Rivoli. La sua scuderia di appartenenza è l'Equisport La Porcellana di Orbassano, i suoi istruttori sono Alessandro e Lara Ferrero. Sono due, al momento, i cavalli del suo cuore, con cui si allena e gareggia: Holan Du Hasberau di venticinque anni (maschio, origine francese) e Caramella, di quattordici anni (femmina, mantello baio scuro, di origine italiana).

Ciao Carolina. Raccontaci come è andata questa tappa dell'Horse Show Jumping...

«Sia ieri che oggi è andata molto bene. Oggi, sono arrivata prima nella categoria "60". Il mio istruttore, Alessandro Ferrero (che è anche lo zio n.d.r.), è stato contento perchè mi ha detto che oggi ho lavorato molto di più rispetto a ieri».

Avevi già partecipato anche alla prima tappa?

«Sì, tra l'altro ho gareggiato già diverse volte al Bjump. Anche nella prima tappa, dell'undici e del dodici luglio, avevo ottenuto buoni piazzamenti, due volte seconda, rispettivamente nella "60 a fasi consecutive" e nella "80 a tempo"».

Allora, il tuo obiettivo sono le finali?

«Sì, spero di poterci entrare. Credo, dunque, che farò anche le prossime tappe».

Quali sono le qualità di Caramella?

«Ha un bel carattere e va veloce: però, la monto da poco. Invece, ho sempre fatto binomio con Holan e con lui sto già facendo già delle "80" e le "90"».

E Holan com'è?

«Bravissimo! E poi è esperto, visto che ha già 25 anni».

Fai anche altri sport oltre l'equitazione?

«Sì, il nuoto, ginnastica e lo sci. Ma lo sport che mi piace di più è l'equitazione, per il rapporto con il cavallo e per



"Tanti auguri al mio fedele compagno di avventure..."

le emozioni che si provano in sella. Poi, se dovessi fare un classifica personale, metto il nuoto, la ginnastica e, per ultimo, lo sci».

Ci sono anche dei tuoi compagni di classe che praticano l'equitazione?

«Sì, ho una compagna seguita da mia mamma (che è istruttrice, Lara Ferrero n.d.r.) ed anche sua sorella, sono gemelle, ha frequentato il nostro maneggio per l'Estate Ragazzi».

Come trovi l'organizzazione?

«Mi piace molto la premiazione, l'intervista con il presentatore e il giro d'onore».

Un aspetto confermato dal papà: *«Per loro è molto appagante, compresa quest'intervista finale. Sono aspetti coinvolgenti e che creano atmosfera».*



Carolina in un formidabile gesto atletico



"Ora sono proprio stanca. Un bel riposino sarà un toccasana"

CATERINA ZAMUNER

«L'Horse Show Jumping? Atmosfera coinvolgente»

Ciao Caterina. Partiamo, come nelle altre interviste, da un bilancio di questa due giorni sportiva...

«Ieri, non è andata proprio benissimo, avrei potuto fare molto meglio. Invece oggi, sono assolutamente soddisfatta. Sabato ho gareggiato nella "100" a fasi consecutive, oggi a tempo. Mi trovo meglio in questa seconda specialità, dove mi sono piazzata prima».

Com'è stato l'approccio alle gare?

«Il mio istruttore, Ferdinando Postiglione, prima del percorso, ti sa mettere nelle condizioni giuste per non sottovalutare nessun ostacolo. La definirei un'ansia positiva».

Come va l'intesa con Lynara Jacks Diamond (dodici anni, origine irlandese), il tuo cavallo?

«In realtà, l'ho comprato otto mesi fa, quindi di strada, per conoscerci bene, dobbiamo ancora farne molta. Anche se abbiamo intrapreso, nonostante il lockdown, un grande lavoro».

Hai gareggiato anche nella prima tappa dell'undici e dodici Luglio?

«Sì, ed in quell'occasione avevo fatto registrare due netti».

Cosa ti ha colpito di più del Bjump e del Trofeo?

«L'organizzazione sa gestire l'evento molto bene. Trovo molto simpatico sia lo speaker che il giro d'onore, elementi che creano un'atmosfera coinvolgente».

E su Le Tre Querce, il tuo maneggio, cosa ci racconti?

«Lo frequento da quando ho iniziato a praticare equitazione, vale a dire da sette anni. Mi trovo molto bene ed il mio istruttore è davvero bravo ad insegnare».

Cosa ti ha spinto a praticare l'equitazione?

«Mi sono sempre piaciuti i cavalli, sin da piccola. Ho fatto altri sport, ginnastica artistica e nuoto, ma non mi entusiasmano in modo esagerato. In realtà, sui cavalli, è stato un film, Spirit (la storia di un cavallo selvaggio nel Far West n.d.r.) ad aprirmi un mondo.. I miei genitori pensavano mi piacessero, semplicemente, i cavalli: invece no, il mio desiderio era proprio quello di cimentarmi nelle gare».



Adrenalina a mille alla tappa del Progetto Sport



Caterina sempre sorridente

Come ti trovi con il cavallo che avevi prima?

«Lo avevo in mezza fida, si chiama Byron (oggi era in gara con un'altra amazzone). Con lui, ho fatto tutto il Trofeo dello scorso anno, era sulla stessa lunghezza d'onda del cavallo attuale».

Tra il 2019 ed il 2020, quali differenze trovi?

«Quest'anno è diverso, ho pensato di fare sia le tappe dell'Horse Show Jumping che quelle del Progetto Giovani, per capire come mi sarei comportata con Lynara Jacks Diamond. Nel 2019, ho ottenuto diversi risultati gratificanti poiché Byron lo conoscevo perfettamente, ero più sicura anche perchè si trattava di un cavallo più anziano (21 anni) quindi più esperto dell'attuale (che ha 12 anni)».

Un giudizio sul campo di gara?

«Molto positivo: sia sotto il profilo del fondo che del parco ostacoli».

Sul podio, chi hai dedicato la tua vittoria?

«Al mio cavallo, ai miei genitori, che ogni weekend mi accompagnano ai vari concorsi, e al mio istruttore, Ferdinando Postiglione: mi sostiene in ogni momento e mi segue sempre, nonostante i miei errori. È davvero bravo ad insegnarmi».



Il vero amore è solo per il fratellone

CLAUDIU NAGIT ANDREI

«Una tesi sull'equitazione»

Claudiu Nagit Andrei ha quattordici anni ed abita a Collegno. Frequenta il liceo scientifico Carlo Cattaneo di Torino. La sua scuderia di appartenenza è Il Paddock di Collegno, il suo istruttore è Elisabetta Goffi. Il cavallo con cui fa binomio è Chattanooga di ventiquattro anni (maschio, di origine tedesca, con mantello baio).

Ciao Claudiu. Partiamo da un bilancio della giornata di oggi (domenica n.d.r.)...

«È andata bene, anche se ho mancato di un po' di precisione nei salti: non ero molto centrato, ho preso l'ostacolo sempre un po' a destra o a sinistra, ma con il tempo correggerò questo difetto. Ho partecipato ad una gara di precisione, categoria "80": a parità di netto, sono stato estratto come primo».

Quest'anno è stata la seconda gara per Claudiu: nel 2019, però aveva partecipato all'Horse Show Jumping Trophy piazzandosi, nella sua categoria, dodicesimo. Quali differenze hai notato tornando qui?

«C'è sempre un'ottima accoglienza. Però, causa l'emergenza Covid, il fatto di dover mantenere le distanze, e portare le mascherine, non è certamente molto comodo, soprattutto con questo caldo. E poi ti allontana, giocoforza, anche un po' dal contatto con le altre persone».

Elisabetta Goffi, la tua istruttrice, prima e dopo la gara quali osservazioni ti ha fatto?

«Mi ha detto di rimanete calmo, di spronare, con la giusta pressione delle gambe, il cavallo ad andare avanti, facendogli vincere le sue eventuali titubanze. Chattanooga è un po' ceccietto, ma per la sua età va benissimo».

Cosa ti piace di più del tuo cavallo?

«Non è simpaticissimo però ti dimostra il suo affetto, se tu lo ricambi altrettanto. Poi, in gara, è bravissimo: lui compensa, sportivamente parlando, le mie mancanze, essendo un cavallo esperto».



A volte facciamo anche i sapientoni



Coppa e coccarda raggiunti, c'è altro?!

Una curiosità: nella tesi di terza media, Claudiu ha portato il tema dell'equitazione, legandolo alle diverse materie...

«Non è stato facile, ma me la sono cavata. Faccio alcuni esempi: in educazione motoria, ho parlato della mia disciplina; in scienze, ho approfondito l'argomento legato alle malattie virali equine; in storia, ho parlato dell'utilizzo del cavallo nelle guerre, dall'Impero Romano sino all'era contemporanea».

Come hai vissuto il periodo di lockdown?

«Mi è mancata molto la vicinanza con il mio amico a quattro zampe e l'attività fisica».

Pensi di fare anche le prossime tappe del Trofeo?

«Mi piacerebbe, ma dipende da molti fattori, tra cui anche la programmazione delle ferie, con i miei genitori. Poi c'è anche un calendario da definire per non sottoporre il cavallo a troppo sforzo fisico. Dipendesse esclusivamente da me, io, ogni fine settimana, verrei qua. Certo, prima del concorso c'è sempre un pizzico d'ansia ma allo start scompare: non sento nemmeno la musica di sottofondo che ci accompagna durante il percorso».

Un aspetto che torna è la concentrazione...

«Assolutamente sì. L'altro è l'adrenalina che crea la competizione. Mi piace davvero andare in gara, saltare, provare tutti i percorsi».

Hai appena finito le medie. C'erano tuoi compagni di classe che praticavano equitazione?

«No, non c'era nessuno. "Non mi piace, non ho voglia, ho paura": questo era quello che mi dicevano i più, mentre altri miei amici, professori compresi, sostenevano come "l'equitazione non sia nemmeno uno sport poiché fa tutto il cavallo". Ragionamento che mi ha alquanto sorpreso perché se si va avanti con questo pensiero, si potrebbe anche dire, per esempio, che il tiro con l'arco non sia uno sport... Ovviamente non è così: praticare una disciplina sportiva non significa fare uno sforzo fisico ma compiere delle azioni per raggiungere un obiettivo nel modo più corretto possibile. Anche gli scacchi possono essere considerati, dunque, uno sport, poiché lo sforzo mentale è al massimo livello. L'equitazione è un mix tra impegno mentale e fisico».

MARIO LOMBARDI

«La Nuova Cerrina? Per me, è una seconda casa»

Nella seconda tappa, la nostra prima intervista è stata effettuata al giovanissimo Mario Lombardi, della scuderia "La Nuova Cerrina" di Rivalta. Mario ha dieci anni, abita a Sangano. Il suo istruttore è Davide Cofanelli. Il nome del suo cavallo è Chez di nove anni (le sue caratteristiche: maschio di origine olandese, con mantello grigio)

Ciao Mario, ci fai un bilancio sportivo della tua due giorni (sabato 1 e domenica 2 Agosto)?

«È andata molto bene poiché, anzitutto, mi sono divertito che è l'aspetto più importante. Sotto il profilo dei risultati, direi che sono stati concreti...».

Cosa significa concreti?

«Significa positivi e soddisfacenti. Ieri mi sono piazzato secondo nella categoria "50" e sesto nella "60", mentre oggi mi sono classificato secondo in entrambe le categorie».

Com'è l'attesa della gara?

«Emozionante, però sono andato bene e, dunque, adesso sono tranquillo».

Il tuo istruttore è Davide Cofanelli, ma oggi eri accompagnato, in concorso, da Francesca, anch'essa istruttrice de La Nuova Cerrina. Cosa ti ha detto a fine percorso?

«È molto felice per come mi sono comportato».

Adesso stai per risalire sul podio. Vuoi raccontarci le tue sensazioni di ieri?

«Mi è piaciuto molto, è stata una bella emozione. Il presentatore è simpatico ma, a dire il vero, mi mette un po' in imbarazzo...».

Ai tuoi genitori piace che tu faccia equitazione?

«Sì! Tutti e due mi seguono volentieri e fanno il tifo per me ma, forse - confida teneramente - più la mamma».

Come ti trovi a La Nuova Cerrina?

«Benissimo! È comodo arrivarci, io abito a Sangano, ed,



Dai cavalli ai cani. Cambia solo la dimensione



Mario concentratissimo al HSJ

in pratica, è come una seconda casa. Ho molti amici pronti ad aiutarmi».

È la prima volta che vieni a gareggiare al Bjump?

«La seconda, perchè ero iscritto anche al concorso di tre settimane fa che era già andato abbastanza bene. L'obiettivo? Sempre quello di divertirsi e migliorare il piazzamento, magari ottenere un primo posto».

Cosa ti piace di più di Chez, il tuo cavallo?

«È molto buffo e giocoso. Sportivamente parlando, se io do il massimo anche lui da il massimo».

Da quanto fai equitazione?

«Da sempre, praticamente ho iniziato quando avevo due anni...».

Sul podio, a chi hai dedicato il tuo secondo posto?

«Ai miei amici, ai miei genitori, al mio pony ed alla mia scuderia. I miei amici e la mia scuderia perchè mi hanno sempre sostenuto; il mio pony mi ha aiutato molto, facendo un bel percorso; i miei genitori perchè sono qua a fare il tifo per me».



“Stasera sono tutto per il mio fan Paulo Dybala”

MARTINA RESTA

«L'equitazione? Un punto di riferimento, anche per organizzarmi le giornate»

Martina Resta abita a Barbania e frequenta il liceo scientifico Aldo Moro di Rivarolo Canavese. La sua scuderia di appartenenza è Le Tre Querce di San Carlo Canavese, il suo istruttore è Ferdinando Postiglione. La cavalla con cui fa binomio è Melody di otto anni (sella italiana), con mantello baio.

Ciao Martina. Vogliamo fare un bilancio di questa due giorni sportiva?

«È andata molto bene! Sono davvero contenta di come abbiamo, io e Melody, affrontato queste due gare. Nella "B 100 a Fasi Consecutive", di sabato, sono arrivata seconda, mentre oggi nella stessa categoria, ma a tempo, mi sono classificata prima».

Com'è stato l'avvicinamento a questi concorsi?

«Ero ansiosa poiché da un po' che non disputavo più gare. Il mio istruttore, Ferdinando Postiglione, prima delle prove, mi ha rassicurato. Il suo giudizio? Mi ha detto che era davvero soddisfatto per il mio risultato e per come ho montato».

Quando e dove avevi gareggiato l'ultima volta?

«Il 27 ed il 28 Giugno, all'Equigames di Livorno Ferraris».

Quali sono le qualità che apprezzi di più di Melody (femmina, otto anni, mantello baio) e da quanto la monti?

«Ormai sono tre anni che faccio binomio con lei. Apprezzo molto il modo che ha di saltare. Il carattere? Potrebbe migliorare però mi piace così».

Come hai vissuto il periodo di lockdown?

«Malissimo, poiché mi mancava molto un sacco andare a cavallo... Siccome le mie giornate, oltre la scuola, sono proprio concentrate sul maneggio, non avere quel punto di riferimento è stata davvero dura. Infatti, mi alleno tre volte alla settimana».

C'è qualcuno della tua classe che fa equitazione? Hai provato a convincere qualche tua amica a provare questa disciplina?

«No, non c'è nessuno ed, ormai, sono tutte avviate in altri sport»-



Ci vuole anche un po' di relax e vacanze...



Martina radiosa in un momento di relax in concorso

Da quanti anni ti cimenti nel salto ad ostacoli?

«Ormai da dieci anni».

Pensi di tornare ai concorsi, dell'Horse Show Jumping, di settembre?

«Sì, anche perché lo scorso anno ho già partecipato al Trofeo e mi sono trovata davvero bene».

Ecco, paragonando l'edizione 2019 a quella odierna, quali differenze hai trovato?

«Forse, hanno migliorato le tempistiche facendo la premiazione ed il giro d'onore nel campo al coperto: anche se nel campo gara rendeva l'atmosfera più affascinante».

A proposito di premiazione, come hai trovato il presentatore Orazio?

«È davvero simpatico!».

Raccontaci perché sei innamorata così tanto dell'equitazione...

«Mi sono sempre piaciuti i cavalli, sin da piccolina. Poi crescendo, sono diventata più alta, riuscendo a montare autonomamente a cavallo».

Una qualità del tuo istruttore, Ferdinando Postiglione?

«Direi che nell'insegnare è davvero bravo. Penso sia uno dei migliori».

Qual'è l'aspetto che ti piace di più de Le Tre Querce, il tuo maneggio?

«Ho tutte le mie amiche lì, poi, chiaramente, c'è Melody, la mia cavalla, a cui sono molto affezionata».

In cosa ti aiuta, al di fuori del lato puramente sportivo, praticare equitazione?

«Indubbiamente, ad organizzarmi la giornata. In tal senso, riesco a conciliare scuola e sport in modo ottimale».

Quali sono i tuoi obiettivi per le prossime due tappe dell'Horse Show Jumping?

«Benchè abbia saltato la prima tappa, l'ideale sarebbe arrivare in finale».

In cosa vorresti migliorare?

«Nel controllo della cavalla».

Oggi, quando eri sul podio, ha chi hai dedicato la vittoria?

«Alla mia cavalla, alla mia famiglia ed al mio istruttore».

NICOLÒ GARBO

«All'Horse Show Jumping, premi da campionati regionali»

Nicolò Garbo ha otto anni ed abita a Borgo Melano. La sua scuderia di appartenenza è La Nuova Cerrina di Rivalta ed il suo istruttore Davide Cofanelli. Fa binomio con Fulmine Tempesta, cavallo di sedici anni (maschio di origine italiana con mantello pezzato)

Ciao Nicolò. Com'è andata in questa due giorni sportiva?
«Ieri, mi sono piazzato al primo posto nella "40" e nella "50". Oggi, invece, sono stato eliminato nella "40" perchè ho sbagliato percorso e sono arrivato terzo nella "50"».

Come ti sei trovato al Bjump?
«Molto bene, soprattutto perchè i box sono spaziosi».

Vi avevi già gareggiato?
«Due anni fa, con la mia cavallina Lella. Ma c'ero anche tre settimane fa, dove mi sono piazzato quarto, sia nella "40" che nella "50"».

Salire sul podio com'è stato?
«Bello, ma il presentatore mette un po' in imbarazzo...».

Cosa ti hanno detto Davide e Francesca (i due istruttori n.d.r.) delle tue gare?

«Sono molto contenti, anche perchè sto facendo un bel lavoro con il mio cavallo nuovo. Il suo nome? Tempesta. Ho iniziato con lui circa tre settimane fa».

Quale qualità ti piacciono di più dei tuoi istruttori?
«Francesca è gentile, ma quando ti spiega una cosa è determinata: per cui se non la fai, giustamente mi riprende. Davide, invece, è molto buono ma anche severo quando bisogna esserlo. Ma quasi mai lo facciamo arrabbiare...».

Da quanti anni fai parte de La Nuova Cerrina?
«Da quattro anni».

I premi del concorso vi sono piaciuti?
«Assolutamente sì! Ci danno dei premi da campionati regionali».

Sul podio, a chi hai dedicato le tue vittorie di oggi?
«A mia mamma, a mio papà, ai miei istruttori e al mio cavallo».

Ecco, parlati di Tempesta



“Ragazzi, mia sorella è fantastica...”



La famiglia Garbo completa all'appello

«Quando è in ansia, si vede subito perchè comincia a mordere e fa avanti e indietro nel box. Quando, invece, è sicuro di se, è tranquillo, sta fermo, si muove solamente un pochino per mangiare. Inoltre, ha un carattere proprio bello: in gara non fa cose strane, non sgroppa, se appiccio male un salto, lui se ne accorge e, piuttosto, si ferma davanti all'ostacolo per non farmi cadere».

Come hai vissuto il periodo di chiusura, legato al Covid?
«È stato molto triste, perchè non potevo vedere il cavallo. Non solo: dentro di me, pensavo potesse stare male, invece lui stava benissimo poichè sempre accudito con grande amore. In scuderia non gli hanno mai fatto mancare nulla».

Cosa ti piace di più dell'equitazione?
«Devo dire che non faccio altri sport. Dell'equitazione mi piace, praticamente, tutto. Anzitutto il coraggio che ci devi mettere: quando cadi, se sei davvero forte, ti alzi e non ci pensi più. E poi il rapporto con il cavallo, che è bellissimo: per me essere con lui è il massimo, come se fosse mio fratello».

Piaciuta l'intervista?
«Sì, grazie molte».

Grazie a te Mario, ed in bocca al lupo per le prossime gare.



“..ed è anche la più bella!”

SOFIA DELZOTTO

«*Ottima la gestione del campo prova*»

Sofia Delzotto è nata il 18 maggio del 2006. Abita a Rivalta e frequenta il liceo linguistico Darwin di Rivoli. La sua scuderia di appartenenza è la Nuova Cerrina di Rivalta, il suo istruttore Davide Cofanelli. I cavalli con cui si allena e gareggia sono due: Dafne, quindici anni (femmina di origine italiana, mantello baio) e Liberardo di undici anni (maschio di origine italiana, mantello baio)

Ciao Sofia. Partiamo con un bilancio di queste due giornate...

«*È stata la prima gara con il nuovo cavallo, Liberardo: si è comportato benissimo, mi ha ascoltato. Ho gareggiato nella B100 (dove mi sono classificata quarta) e B110 (due volte settima), mentre nella C115 mi sono piazzata decima*».

Quali sono state le sensazioni di Davide, il tuo istruttore?

«*Molto positive. Lui sa esattamente cosa possiamo o non possiamo dare, non trasmette mai ansia, mettendoci sempre nelle condizioni di gareggiare al meglio delle nostre possibilità*».

Nel breve, hai in programma altri concorsi?

«*Sì, credo che farò una tappa a Tortona o una gara in Lombardia. Devo ancora decidere con il mio istruttore*»

Quali sono le caratteristiche che ti piacciono di più del tuo nuovo cavallo, Liberardo?

«*È molto tranquillo, quindi mi sento molto a mio agio, soprattutto perché posso fare i percorsi con molta calma, andando regolare*».

Di Dafne, invece?

«*Mi piace molto il suo forte carattere*».



Sofia, il sinonimo della grinta



Papà Delzotto, così innamorato di Sofia

È la prima volta che hai gareggiato al Bjump?

«*Sì. Lo scorso anno, avevo fatto solo da spettatrice. Devo dire che c'è molta attenzione alla parte che potremmo definire di intrattenimento: premiazioni con presentatore (tra l'altro davvero simpatico), giro d'onore, questa stessa intervista... E poi ho trovato ottima la gestione del campo prova*».

Come è nato il tuo amore per l'equitazione?

«*Io ho quattordici anni e vado a cavallo da quando ne avevo cinque. Questo grande amore è nato da quando mio papà mi aveva regalato un tesserino da cinque lezioni. Successivamente, ormai sono trascorsi otto anni, mi sono iscritta a La Nuova Cerrina*».

Cosa ti piace di più de "La Nuova Cerrina" di Rivalta?

«*Indubbiamente, la squadra ed il mio istruttore, Davide Cofanelli è molto attento non solo al binomio ma anche all'equipe. Ha sempre cercato di creare un ottimo legame tra noi allievi e tra i genitori stessi. Siamo, in primis, un gruppo di amici: andiamo tutti molto d'accordo, indipendentemente dall'età o dalle nostre aspirazioni*».

C'è qualche tua compagna di classe a "La Nuova Cerrina"?

«*Sì, anche se ormai ex, poiché, da settembre, inizierò il liceo*».

Cosa ami di questa disciplina?

«*Io adoro gli animali: questo è l'unico sport nel quale si può stare a contatto con loro. Per me, questo rappresenta l'aspetto principale*».

L'obiettivo del prossimo futuro?

«*Il primo grado*».

Come hai vissuto il periodo di chiusura del lockdown?

«*L'ho patito solo per la mancanza di non vedere il cavallo, per il resto non troppo. A scuola? Direi che l'attenzione in aula è maggiore di quella che puoi mettere davanti ad uno schermo del computer*».

SOFIA SCARABOSIO

«Il rapporto con il cavallo va curato ogni giorno»

Sofia Scarabosio ha quattordici anni, abita a Torino e frequenta l'istituto Sant'Anna di Torino. La sua scuderia di appartenenza è Il Paddock ed il suo istruttore Elisabetta Goffi. La cavalla con cui fa binomio è Ebalia Del Ronchetto di sedici anni (femmina di origine italiana, mantello baio)

Ciao Sofia. Vuoi farci un bilancio di questa due giorni sportiva?

«Sia sabato che domenica, ho disputato la "70" e la "80", nelle gare di precisione. Ieri, nell'80, mi sono classificata prima, mentre oggi, in entrambe le categorie, ho fatto registrare due netti, piazzandomi, rispettivamente, al secondo ed al terzo posto. Per cui sono molto soddisfatta».

Quale è stato il giudizio complessivo di Elisabetta Goffi, la tua istruttrice?

«Se si esclude la "70" di sabato, nelle altre tre gare mi ha detto che ho montato bene».

Quali sono le caratteristiche che ti piacciono maggiormente di Ebalia Del Ronchetto?

«È una cavalla molto attiva, molto calda: le piace saltare, correre, insomma è molto competitiva e si esalta nel concorso».

Da quando fai binomio con lei?

«Da neanche un anno, solo da pochi mesi. Prima avevo un pony che non era mio: chiaramente sono diversi, la cavalla di adesso è molto tecnica».

Perché hai scelto di praticare questa disciplina?

«Adoro il rapporto che si crea con l'animale e il legame che si sviluppa: sono due teste e due corpi indipendenti,



Come godersi le vacanze



Sofia e Elisabetta euforiche per il trofeo conquistato

quindi nelle gare non si sa mai come potrebbe andare... Bisogna imparare a comunicare bene con lui e conoscersi meglio, giorno dopo giorno».

Ti cimenti anche in altri sport?

«Sì, faccio sci, però preferisco, di gran lunga, l'equitazione. Da piccolina, poi, ho praticato anche altri sport. Sono, però, sempre andata a cavallo: ma, sotto il profilo puramente agonistico, ho cominciato solo qualche anno fa».

Nella tua classe, sei l'unica che fa equitazione?

«C'è una mia compagna che fa monta all'americana ed un'altra i pony games».

Hai provato a convincere qualche tua amica a iniziare il salto ad ostacoli?

«La mia migliore amica, da poco, ha iniziato a fare le prime lezioni».

Avevi gareggiato anche nella prima tappa dell'Horse Show Jumping?

«Sì, ero qui anche nel primo Nazionale B dell'anno, ma solo la domenica: anche in quella occasione, ho disputato sia la "70" che nella "80" concludendo, in ambo le occasioni, con quattro penalità, andando sul podio. La mia ambizione è arrivare alla finale maggiore del Trofeo».

Hai già stilato, con il tuo istruttore, il calendario delle prossime gare?

«Certo, tra una settimana sarò ad Abbadia Alpina. Sono curiosa di vedere come reagisce la cavalla in un campo al coperto»

Come ti sei trovata al Bjump?

«Ottimo, sotto ogni profilo. I box sono spaziosi, Ebalia Del Ronchetto vi si è ambientata molto bene. Il campo gara è davvero bello, in particolare, mi sono piaciuti i colori degli ostacoli».

STELLA LANI

Un esordio promettente: «Mi sono espressa al meglio delle mie possibilità»

Stella Lani ha quindici anni, abita a Chieri e frequenta il liceo scientifico Augusto Monti di Chieri. La sua scuderia di appartenenza è l'Ads Graitesca Riding Club di Cambiano: il suo istruttore è Franco Vaudagna. Il suo cavallo è Shower of Blows di quattordici anni (maschio di origine olandese, mantello grigio).

Ciao Stella. Puoi farci un bilancio di questa giornata?
«Oggi è stato il mio primo giorno, in assoluto, di gara, per cui sono felice di essere arrivata terza nella categoria "70" e quarta nella categoria "80"».

Come è stato l'avvicinamento a questo esordio nei concorsi Fise?

«Pensavo di essere più in ansia... In realtà sono stata molto più tranquilla di quanto credessi, anche durante il percorso. Tutto ciò mi ha aiutato ad esprimermi al meglio».

Quali consigli ti ha dato l'istruttore?

«Di non andare in affanno, di concentrarmi su quanto stavo facendo e poi mi ha consigliato come avvicinare le girate. Alla fine, si è complimentato, soprattutto, perchè ho fatto registrare due netti».

Come ti sei trovata al Bjump?

«Molto bene, pensavo ad un posto più piccolo».

Da quanti anni fai equitazione?

«Da dieci anni: ma, sotto il profilo puramente agonistico, ho cominciato solo lo scorso anno».

Curiosità, nella tua classe sei l'unica che fa equitazione?

«No, c'è un'altra mia compagna. Ma lei non fa le gare: dovrebbe, però, iniziarle ma non so quando».

Cosa ti piace di più di questo sport?

«Il rapporto con il cavallo, perchè io amo gli animali, e poi l'adrenalina quando fai un percorso».

Come sei arrivata a questa prima gara?



Stella in bellissima figura al HSJ



«A breve apericena con gli amici e poi tanta musica»

«È stata una pianificazione con il mio allenatore».

Quali è il tuo prossimo appuntamento in calendario?

«Il prossimo fine settimana, dovrei disputare un altro concorso ad Abbadia Alpina».

Pensi di essere presente anche alle prossime tappe del Bjump?

«Questo non lo so, dipende tutto dalle scelte del mio allenatore».

Come hai vissuto il periodo di lockdown?

«Mi è dispiaciuto molto non poter vedere il cavallo, però ero tranquilla perchè sapevo che era in buone mani».

Quali sono gli aspetti che ti piacciono di più del tuo cavallo?

«Shower è molto dolce: credo sia il più dolce che abbia mai visto, mi rispetta molto».

Quali sono, invece, i tuoi obiettivi generali?

«Migliorare in gara, non andare in affanno. Un'altra cosa, arrivare a prendere il brevetto».

Segui l'equitazione in tv, su internet o sui giornali?

«Sì in tv, ma non troppo spesso poiché non ho mai molto tempo».

Fai il tifo per qualche cavaliere?

«Sono una fan di Filippo Bogni. E poi mi piace seguire Lia Zoe: la trovo bravissima, ha la mia età, per cui mi rispecchio un po' in lei».

Molti addetti ai lavori, nelle interviste rilasciate, hanno evidenziato come praticare l'equitazione serva molto a sviluppare la concentrazione. Concordi?

«Sì, un po' mi aiuta in tal senso. E mi ha consentito, principalmente, di sviluppare la coordinazione».

VIOLA DOMENEGHINI

«Cadere non mi fa paura. Bisogna sapere rialzarsi e andare avanti»

Viola Domeneghini è nata il 6 ottobre del 2012. Abita a Torino, frequenta la terza elementare. La sua scuderia di appartenenza è la Società Ippica Torinese che, da qualche anno, ha il suo centro ad Orbassano. Il nome dell'istruttore è Nicolas Giordano. La sua cavalla è Nelly (cinque anni) di origine italiana e dal mantello grigio.

Ciao Viola. Vuoi raccontare ai nostri lettori come sono andate le tue gare?

«Oggi è andata bene. Nella "60", a dire il vero, sono solo arrivata ottava perchè ho fatto penalità sul tempo, invece nella "70", che era l'esordio in questa categoria, mi sono classificata seconda».

Brava, dunque sei andata meglio nella categoria più alta... Immagino, pertanto, che i tuoi istruttori siano stati davvero contenti per questo bel risultato...

«Sì, anzi mi hanno detto che, nella prossima gara, posso fare ancora meglio».

E ieri, com'è andata?

«Nella "50" ho fatto netto solo che sono arrivata nona, per il tempo, mentre nella "60" mi sono classificata seconda, facendo netto».

Quindi, Viola, quando l'altezza degli ostacoli aumenta, migliori...

«Già - annuisce gentilmente la mamma - tira fuori la grinta...».

Cosa ti piace di più di Nelly, la tua pony?

«È giovane e dobbiamo ancora conoscerci».

Come ti sei trovata al Bjump?

«Mi sono trovata davvero bene e mi è piaciuto molto il campo prova perchè bello grande. I salti sono bellissimi sia per il disegno ma anche per com'erano posizionati, bisognava fare molte tagliate».

Tutta la famiglia di Viola va a cavallo: il papà, la mamma e la sorella più grandicella, Greta, (dieci anni) che ha iniziato



Viola impegnatissima per raggiungere la vittoria

a quattro anni. Senti Viola, ma tu hai praticato anche altri sport?

«Si danza, ma adesso non la faccio più perchè la odio! Non mi piace ballare ma amo la musica, suono il violino».

Cosa ti piace di più dell'equitazione?

«Si imparano sempre cose nuove e poi non si finisce mai di andare a cavallo, nel senso che la mia pony, che a volte fa pasticci, va sempre guardata...».

Ti è mai capitato di cadere?

«Un anno fa, sono caduta e mi sono rotta il gomito: però ho avuto il coraggio di ricominciare. Molte persone, quando cadono, non montano più. Però, bisogna anche dire che, quando succede, non è colpa del cavallo ma, quasi sempre, è colpa del cavaliere...».

Viola, tornerai alle prossime tappe dell'Horse Show Jumping?

«Vediamo, forse sì. Spero di esserci ma non lo so ancora. Questo fine settimana, è la prima volta che sono venuta al Bjump».

Oltre al salto ad ostacoli, hai provato anche altre discipline dell'equitazione?

«Sì, i pony games».

Senti, ti è piaciuto salire sul podio?

«Sì molto! Il presentatore? Parla un sacco ma è simpatico!».



“Ehi nuvolone, sei contento che abbiamo fatto centro?!”



Tanto amore anche per la nostra istruttrice

segue

hsj Trophy

2020 tappa 2

Siamo arrivati alla stesura finale della terza rivista dell'anno: la quarta complessiva, se si considera anche il primo numero di dicembre 2019.

Giunti a questo punto del nostro percorso, crediamo (come redazione) sia imperativo un ringraziamento d'obbligo: a voi, cari lettori. Nessun magazine o giornale, infatti, avrebbe senso d'essere se non ci fosse chi lo legge, anzi potremmo dire chi lo vive (direttamente od indirettamente) in prima persona.

Questo è ancor più vero per le pubblicazioni locali: già, poichè in tali testate (ed in qualità di collaboratore dell'Eco del Chisone posso sottoscriverlo a ragion veduta) diventano protagoniste le persone di tutti i giorni, quelle a cui noi diamo del "tu".

Ed è questa, in primis, la forza dei giornali e dei magazine territoriali. Come Hsj Magazine, vi forniamo questo dato: sono più di ottocento le persone inserite nel nostro database a cui la rivista è stata girata via whatsapp o via email. Se ognuno di voi, mediamente, avesse girato almeno a cinque conoscenti il nostro pdf (e ci teniamo bassi, perchè potrebbero essere di più: io stesso ho inviato il secondo numero a circa ottanta amici), i potenziali lettori potrebbero diventare quattromila. Nel nostro piccolo, una cifra eclatante, davvero gratificante.



C'è anche un altro aspetto significativo: la pagina delle lettere, noi potremmo dire la pagina dei "Post-It", dove raccogliamo le vostre emozioni, diventa quella, probabilmente, più letta di tutte, perchè sinonimo d'interattività tra il lavoro di redazione (e dei collaboratori) e la sensibilità dei lettori.

Vorremmo allargarla con le vostre segnalazioni su nostri, eventuali, errori: il refuso (il sinonimo di "errore" in termini giornalistici) non deve essere vissuto, dalla redazione, male oppure tenendolo nascosto ma, al contrario, rappresenta ulteriore testimonianza di crescita e di miglioramento, così come avviene nelle testate più illuminate e come ci insegna il giornalismo di stampo anglosassone.

Adesso un piccolo omaggio ad alcuni dei complimenti ricevuti per l'uscita scorsa da vari lettori (non indicheremo il nome, ma semplicemente i commenti ricevuti, separandoli con le virgolette): «È davvero bella, ricca di foto ed i post-it sul fondo carini e simpatici. Si fa proprio leggere!»; «È un giornale di nicchia ma ben fatto»; «Vi voglio fare i complimenti: la grafica è bellissima. Leggerò le interviste appena avrò un attimo di relax e con un buon caffè in mano»; «Bravissimi, complimenti! I cavalieri in erba ricorderanno, per sempre, la loro intervista»; «Girerò questa rivista ad una mia amica che, insieme alla figlia, fa equitazione»; «Ma che bella iniziativa, molto ben fatta! La famiglia Lanza si spende davvero tanto per il circolo e l'organizzazione delle manifestazioni. Bravi tutti!»; «Molto bello il magazine! Complimenti!»; «Grazie mille per avermi inviato la rivista! La leggerò con piacere»; «Noto, con piacere, che gli articoli denotano uno stile ricercato ma senza forzature, oltre che chiaro e coinciso»; «Un lavoro enorme, molto ben curato: tante storie inserite in un'ottima grafica».

Un grazie, ancora, a tutti voi! Mi piace sottolineare come tra questi complimenti vi sia chi di giornalismo e di sport se ne intende, come un caporedattore dell'Eco del Chisone, Luca Prot, ed un ex arbitro internazionale ed olimpico (Atlanta 1996) di nuoto, Mario Pampiglione.

Ma ognuna di queste considerazioni elencate ci hanno riempito il cuore di felicità e ci spingeranno a fare altrettanto bene, se non meglio, a partire già da questa pubblicazione (che ci auguriamo possa ottenere lo stesso riscontro) e nei prossimi numeri.



hsj
NON
OGGI!

M COACH MENTAL

GIUSEPPE MULATTIERI & CAROLA DEMARIA

«Montare, una comunicazione silenziosa che solo i cavalli ti sanno donare»

di Federico Rabbia

La scuderia Sette Salti ha la propria sede a Busca (frazione San Vitale), in provincia di Cuneo. Tra i protagonisti della vita di questo centro d'equitazione, Giuseppe Mulattieri e Carola Demaria: il primo è istruttore, mentre Carola, insegnante presso la scuola d'infanzia di Manta, è una collaboratrice, nella fattispecie responsabile dei puledri. Giuseppe ha due figli: il secondo, Nicolò, sta cercando di seguire le orme del padre, condividendo, con lui, la passione per i cavalli, mentre il primogenito, Luca, ha preferito cimentarsi in un'altra disciplina sportiva classica, per eccellenza, il podismo.

Iniziamo la nostra intervista con Carola, alla quale chiediamo come sia nato il suo avvicinamento al mondo dell'equitazione: «Non saprei... Mio papà e mia mamma mi raccontano che, sin da piccola, ero, praticamente, ossessionata da questi animali. Mentre mia sorella, nella carrozzina, portava le bambole, io mettevo cavallini di peluche. Inoltre, ero fonte di grandi e simpatici ricatti, dato che, anche solo per andare a vedere un cavallo, mi sarei resa disponibile a qualsiasi lavoro domestico... Quando avevo la fortuna di incontrarli, scappavo per andare ad accarezzarli».

Da quanti anni sei in sella? «Dalla seconda elementare quando, per sfinimento, i miei genitori mi iscrissero ad un maneggio di un paese vicino».

A Giuseppe, invece, iniziamo con il chiedere quale sia il rapporto con questo prezioso e speciale amico a quattro zampe... «Sono la mia vita. Io dirigo un maneggio un po' vecchio stile dove, prima dell'equitazione, c'è il cavallo, con i suoi bisogni ed i suoi tempi. Definirei il mio rapporto con loro come "il mio stile di vita", fatto da tanto lavoro, sforzi e sacrifici che si sciogliono con un galoppino od un giro in carrozza, ogni domenica».

Ed in cosa ti ha aiutato o ti aiuta, tutt'ora, questa disciplina? «È ciò che mi fa alzare al mattino, sentendomi molto fortunato. Amo questi animali, per cui riconosco di essere un privilegiato, avendo fatto della mia passione anche il mio mestiere. Non c'è niente di più bello che affacciarmi alla finestra, di prima mattina, e vedere i puledri correre nel paddock: sono vita e bellezza!».

Hai praticato altri sport in passato? «Correvo in bicicletta ma, poi, mi sono concentrato, esclusivamente, sull'equitazione, disciplina che mi ha assorbito talmente tanto trasformandosi, di fatto, nella mia vita. Non potrei immaginare un futuro lontano da lei».



Da papà in figlio, la passione prosegue...

Torniamo a Carola, domandale quali siano, secondo lei, le qualità di questo sport e quali sensazioni vengano trasmesse... «Empatia, sensibilità, condivisione e rispetto. Credo che montare a cavallo sia sinonimo di profonda intimità, complicità e condivisione: qualità che si uniscono al bisogno di grande lucidità e nervi saldi». Una visione che trova, all'unisono, Giuseppe: «Ogni volta che salgo in sella, mi sembra di rinascere: tutto, intorno a me, sparisce lasciando spazio, esclusivamente, a questo feeling, a quella comunicazione silenziosa che solo i cavalli ti sanno donare».

Carola ci offre una particolare sintesi di quello che si vuol dire binomio: «Ad un certo punto, si trasforma in monomio. È qualcosa di magico, intimo, leggero: si riesce a parlare, al proprio cavallo, attraverso il pensiero, senza il bisogno d'altro. La massima complicità possibile, direi. Quella che fa bene al cuore».

Carola, quali emozioni, invece, si nutrono prima, durante e dopo un concorso? «Prima di una gara, sono l'agitazione in persona! È una sensazione che cede il posto alla concentrazione quando, con Giuseppe (detto Beppe), eseguiamo la ricognizione. Sellando il cavallo, il mio corpo inizia a diventare meno rigido, sino a salire in sella, momento in cui mi rilasso grazie all'andatura comunicativa del mio cavallo. Dopo... Be, in caso di percorso concluso in modo positivo, mi pervadono sentimenti quali soddisfazione, leggerezza e gioia. Il mio cavallo, quando è stato al top, si atteggiava con aria fiera (detto in altri termini: mi sembra che se la tiri tantissimo, gonfiandosi come se fosse alto tre metri). Diversamente, se siamo incappati in una brutta prestazione, tutto l'opposto: avverto sensi di colpa, poiché gli errori partono, in primis, da noi cavalieri, ma, subito dopo, prevale una sana voglia sportiva di riscatto e di migliorarsi».

Parliamo di Horse Show Jumping. Come siete venuti a conoscenza di questo evento? «Attraverso i social, la pagina instagram in particolare».

Giuseppe, come hai trovato la location? «Veramente molto bella. La conoscevo già in passato e sono proprio stato contento di essere tornato a gareggiare qui. Non deve essere stato facile rinnovare la struttura, un lavoro enorme: complimenti!».

Carola e Giuseppe hanno apprezzato molto l'organizzazione. All'unisono affermano: «Lodevole, soprattutto, la chiarezza e la semplicità nella forma, che è anche sinonimo di



Carola in versione Bellissima

sostanza, nel fornire le informazioni essenziali: ciò in virtù della gentilezza, della simpatia e della disponibilità degli organizzatori. Ci piace che si riescano a trovare gare simpatiche anche nelle nostre zone: è un modo utile per rilanciare l'equitazione a livello locale».

Per Giuseppe, la formula dell'evento ha rappresentato un elemento di distinzione: «Ha offerto, a tutti, la possibilità di esprimersi sempre al meglio, garantendo, a coloro che vantano uno spirito più competitivo, il giusto stimolo sportivo a fare bene. A me la competizione piace: quando è ora, appare giusto mettere grinta, coraggio e determinazione, tutti elementi che sono lo specchio di un buon allenamento di vita! Non solo, i premi messi in palio hanno esaltato questa dimensione: infatti, sono stati allettanti anche per le categorie minori».

Carola, il post gara, arricchito dal quarto tempo (con tanto di speaker, giro d'onore ed interviste giornalistiche di fine gara) come ti è sembrato? Ti ha affascinato? «Molto, lo speaker; inoltre, è simpaticissimo. Il momento più emozionante? Il giro d'onore! Il mio cavallo mi ha regalato la possibilità di farlo e, nel piccolo del nostro percorso, ci ha fatto sentire grandi. Credo sia stato un momento apprezzato da tutti. Da molto tempo, inoltre, non mi capitava più di veder fare il giro d'onore nei concorsi».

Il momento agonistico più e meno bello? «Per me - afferma Carola - l'attimo migliore è rappresentato dal suono della campanella quando lo speaker afferma "Alla partenza Carola Demaria con Sonny... driiin" le orecchiette del cavallo si drizzano e via, al salto numero 1». Il momento agonistico peggiore, invece, ce lo descrive Giuseppe: «Quando vedo delle incomprensioni tra cavalli e cavalieri».

Quale è, invece, il vostro giudizio sul magazine "Horse Show Jumping"? «Rappresenta un modo per tenere vivo l'evento. Un elemento che permette, da un lato, di creare nuove amicizie e, dall'altro, di invogliare i partecipanti a ritornare».

Come descrivereste, in poche parole, l'HSJ? «Coinvolgente, divertente e istruttivo».

Giuseppe, se fossi su un palco e, di fronte a te, ci fossero cavalieri ed amazzone, cosa diresti, a loro, per invitarli all'HSJ 2021?

«Basta perdere tempo, è ora di tornare in sella!»

Giuseppe con te, ora, vorremmo parlare del tuo ruolo di istruttore... «Insegno da più di trentacinque anni: ho sempre amato l'idea di condividere e trasmettere, agli altri, la mia passione più grande. Devo dire che ogni esame e prova pratica, per conseguire la mia specializzazione, se pur impegnativi, hanno costituito tappe arricchenti di conoscenza ed unione tra colleghi».

Cosa vuol dire insegnare? Ed, in questo compito, quali sono gli aspetti che ti emozionano di più? «Ancora prima di insegnare i fondamenti tecnici, io utilizzerei il verbo "trasmettere". Trasmettere quello che i cavalli e l'equitazione ci insegnano ogni giorno. Questo, per me, rappresenta la base su cui costruire il percorso di insegnamento. Dell'insegnare, mi emozionano i sorrisi dei miei cavalieri, dai più piccoli ai più grandi, ed i momenti di coccole tra cavallo e cavaliere... Vedere, in gare, un mio allievo mi regala un'emozione unica, sicuramente maggiore di quando sono io a competere».

L'insegnamento, per Giuseppe, è uno stile di vita, un cammino che non finisce mai e che rifarebbe, anche potendo tornare indietro: «Significa prendere per mano una persona ed accompagnarla nel percorso di crescita. Sovente, diventiamo, al di là del nostro ruolo di istruttori, anche dei punti di riferimento, dei veri e propri educatori. E, questo, costituisce un ulteriore elemento di impegno serio, che crea un ulteriore valore formativo aggiunto per entrambi, maestro ed allievo. Tra noi si instaura, pertanto, un rapporto basato su fiducia, stima, complicità e rispetto».

Quali sono i tuoi obiettivi? «Vedere i miei allievi amare talmente tanto questo sport da non accontentarsi, cercando sempre, in un clima di rispetto, di progredire il più possibile».

Quale è stato, in qualità di istruttore, il tuo maggiore successo? «Medaglia di bronzo ai Campionati Italiani Istruttori, ed oro all'Internazionale Veterani di Cervia. Ormai è passato qualche annetto... Come istruttore, ho portato Laura Villa, una mia allieva, nel 1999 all'oro ai Campionati Allievi a None e, nel 2000, all'oro nel Campionato Giacche Rosse a Cervia. Altro alloro da ricordare, il suo bronzo al Trofeo Anac a Tor Di Quinto, nella "120 Juniores", in cui vinse le categorie di equitation che avevano, come giudici, nientemeno che i fratelli D'Inzeo».

Ringraziando Giuseppe per la sua disamina, chiudiamo, questa intervista a due voci, con un'ultima domanda a Carola. Consigliaresti, a chi non l'ha mai praticato, di provare uno sport come l'equitazione? «Certamente. Il motivo principale è racchiuso in questa frase di Helen Thomson "Nel montare un cavallo, noi prendiamo in prestito la libertà"».



Sorrisi, gioia, coccarda, premio.....ma che gran bella giornata !





*Sembra sempre impossibile, finché non viene fatto
Nelson Mandela*

PINO DISISTO

Dopo lo scetticismo arriva la soddisfazione

Giovedì riunione tecnica: Matteo (direttore di campo n.d.r.) consiglia Betty, in una ottica di crescita, di programmare, con più frequenza durante la giornata di concorso, le operazioni di ripristino del fondo del campo gara.

Betty, durante la cena, solleva il problema per tentare di trovare una soluzione. È chiaro a tutti che la soluzione deve garantire rapidità, senza intaccare o alterare l'ottima struttura del fondo.

Il primo scoglio è rappresentato dal trattore in dotazione che non dispone di peso e potenza sufficiente per poter erpicare a velocità sostenute. Beppe, dopo alcune valutazioni, suggerisce di utilizzare il suo sollevatore telescopico, un mezzo pesante, potente e dotato di trazione idrostatica e ruote posteriori sterzanti. La proposta lascia tutti annichiliti perché alquanto atipica e quasi innaturale utilizzare e vedere un mezzo simile, in un campo gara equestre. Poi entrando meglio nel merito, il mezzo unisce moltissime caratteristiche positive. Quindi si approva l'idea.

Si affronta quindi come allestire il mezzo e la soluzione più rapida è quella di utilizzare l'erpice in dotazione al trattore. Fabio fa notare che il sollevatore non dispone di una presa idraulica posteriore ne tantomeno di una articolazione, fondamentale per l'entrata e l'uscita dal terreno e che la soluzione ottimale anche se più dispendiosa ed impegnativa sarebbe quella di realizzare un nuovo erpice,



più grande visto la potenza del sollevatore e equipaggiato di pistone manuale. L'unico problema è rappresentato dal fattore tempo: sette giorni esatti per trovare il materiale (semiassi, pneumatici, cerchi, ferro, centralina idraulica e pistone) e confezionare il nuovo erpice.

Scacco matto e tutti fermi. Alla fine, Fabio si prende l'incarico e chiede il supporto a Pino Disisto, eccellente operatore alle macchine utensili e amico di famiglia.

Alla presentazione del progetto Pino non dice nulla perché comprende l'esigenza e la mancanza di alternative, ma, sotto sotto, era completamente pessimista.

Senza alcun progetto e prendendo spunto dai fondamentali dell'erpice in dotazione e delle quote del sollevatore, passo passo hanno iniziato le varie fasi di taglio e assemblaggio sotto un caldo torrido. Il tempo sembrava volasse e i lavori sembravano che volassero più velocemente. Poi mercoledì un incaglio totale, assaliti da forti dubbi. Dopo lunghissime riflessioni, Fabio prende una decisione unilaterale per sbloccare la situazione e spinge tutti a proseguire per quella direzione. Pino è ancora più scettico ma segue le indicazioni perché, comunque, le forze cominciano a farsi sentire. Il tempo scandisce incessantemente e il sole cuoce lentamente.

Venerdì, alle ore 16:30, l'erpice è montato e pronto per fare delle prove. Il sabato mattina, si sarebbero aperte le porte del Bjump per le gare. Il sollevatore si posiziona nel campo gara. Pino è cencio e quasi non respira. Fabio fa un giro a velocità molto lenta. Si ferma e regola le angolazioni ai denti e alla lama spianatrice. Riparte, altro giro. Altre regolazioni, riparte. Le operazioni si ripetono a piccoli gradi. Si cominciano a notare gli effetti positivi. Si aumenta la velocità. Pino suda meno. Ultima regolata. Si riparte e si aumenta la velocità. Funziona !

Matteo arriva e vede due figure sfrante dalla fatica e dalle tensioni che ridono. Pino si ritira sotto il viale dei tigli all'ombra, si stappa una birra gelata per rinfrescarsi e sbollire lo stress accumulato. L'emozione è smisurata nel sapere di avere fatto una vera e propria impresa.

Sabato e domenica le operazioni di ripristino fondo sono state una ciliegina, i partecipanti hanno potuto godere di un valore aggiunto e HSJ ha potuto dimostrare anche tempestività e reattività.

Bravo Pino !

La Torinese

Dolci Tradizioni Italiane dal 1932

www.latorinese.com



HIGHLIGHTS

Delle volte arrivo in certi luoghi quando Dio li ha resi pronti affinché qualcuno scatti una foto

Ansel Adams



SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*






SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*




Il Piemonte fa man bassa

alla finale nazionale del Progetto Sport 2020



PROGETTO SPORT 2020

Alla finale nazionale di livello 4 il Piemonte fa incetta di podio

di Federico Rabbia

Nella finale nazionale del “Progetto Sport”, svoltosi a San Giovanni in Marignano (Emilia Romagna) ad inizio ottobre, presso il centro di equitazione Horses Riviera Resort, in luce i binomi della zona di copertura del giornale dell’Eco del Chisone (testata che copre una vasta fetta della provincia sud-ovest di Torino ed una parte della provincia di Cuneo).

L’exploit, per i nostri colori locali, si è registrato nella seconda prova (delle due in programma) della categoria “C120 Senior”, svoltasi sabato 3 ottobre. Il podio è stato composto da binomi nostrani che hanno fatto registrare tutti zero penalità: la prima posizione è andata a Sofia Carmosino, in sella a Onxy Du Fraigneau, dell’Horsebridge None con il tempo di 66” 48 centesimi; il secondo posto a Elisabetta Lanza del Bjump di Frossasco, su Draco, ed il terzo a Mario Barrovecchio, in sella a Saturnus d’Hollande Z, dell’Horse House di Candiolo.

La somma delle giornate di venerdì e sabato, ha determinato la classifica finale assoluta di questa categoria: oro per Sofia Carmosino ed argento a Elisabetta Lanza. Entrambe le amazzone, nelle loro due prove, hanno fatto registrare un doppio netto.

Ma cos’è esattamente il “Progetto Sport”? È una *kermesse* nazionale, intitolata alla memoria del colonnello Lodovico Nava, articolata in tre fasi: qualificazioni regionali, semifinali interregionali e finale nazionale. Fondamentale, in questa manifestazione, è il concetto di stile che viene valutato, dalla giuria, attraverso un punteggio *ad hoc*. Negli ultimi anni (eccetto questo causa covid), è doveroso sottolineare come l’Horsebridge None abbia sempre ospitato una delle tappe regionali di tale evento, con una media che sfiorava i quattrocento cavalli iscritti, tutti appuntamenti che si sono trasformati in una vera e propria festa dell’equitazione e del salto ad ostacoli.

Raccogliendo, in quelle occasioni, le interviste per il giornale per cui collaboro (l’Eco del Chisone), un concetto era emerso in modo chiaro, tra gli addetti ai lavori: «Al “Progetto Sport” partecipano tutti i cavalieri che si stanno cimentando in un percorso di “primo livello”, in preparazione ad concorsi più prestigiosi. Fondamentale ricordare come tale manifestazione, avendo appuntamenti programmati, in modo cadenzato, durante tutto l’arco dell’anno, permetta di costruire, intorno al binomio, una sorta di lavoro continuativo. Lo stile è sinonimo di bellezza e bravura: poterlo perfezionare, con puntualità, si trasforma in un valore aggiunto basilare per la formazione dell’atleta».



Sofia Carmosino

“Ho compiuto un’impresa che consideravo impossibile”

di Federico Rabbia

Sofia Carmosino, atleta dell’Horsebridge None, in sella a Onxy Du Fraigneau, ha conquistato un risultato da celebrare: partecipando al Progetto Sport, livello 4, nella categoria “C120 Senior”, si è imposta nella finale nazionale di Cattolica.

Con lei, abbiamo rivissuto le fasi più emozionanti di questa cavalcata trionfale partita dalla fase di qualificazione...

«La fase di qualificazione è andata molto bene. Ho portato a casa due vittorie, in una sola tappa, a Mallare (provincia di Savona) ad Agosto. Questa è stata l’unica tappa che ho disputato, a causa del covid, prima della finale regionale. Il risultato è stato abbastanza inaspettato, perciò ero felicissima. Inoltre, mi ha permesso di accedere direttamente alla finale regionale».

Hai partecipato facendo binomio con Onxy Du Fraigneau. Da quanto monti questo cavallo?

«Da 4 anni: ormai, abbiamo maturato un ottimo feeling».

Alla finale regionale, quali obiettivi avevi?

«Intendevo, assolutamente, fare una bella gara e qualificarmi alle finali nazionali. Partecipo al Progetto Sport da quattro anni, ottenendo sempre il pass per le



finali nazionali di Cattolica: pertanto, desideravo, ardentemente, arrivarci anche in questa edizione. Certo, sotto il profilo puramente sportivo, per me, il 2020, è stato sicuramente più complicato, poiché, per la prima volta, mi sono ritrovata a gareggiare nei senior (sono sempre stata junior). Quindi, il fatto di concorrere contro cavalieri molto più esperti di me, mi preoccupava abbastanza».

Un bilancio della finale regionale?

«Alla fine, mi sono classificata quarta. Le gare non sono proprio andate come prevedevo: probabilmente, ha giocato un ruolo determinante la tensione, che ho avvertito molto. Comunque, sono rientrata nei primi quattro, piazzamento che mi ha permesso di accedere alla finale nazionale».

Dunque, potenzialmente, avresti potuto fare meglio...

«Assolutamente sì: a detta del mio istruttore, avrei potuto portare a casa un bellissimo risultato anche ai regionali. Però, alla fine, ho imparato molto da quell’esperienza. Sicuramente ho capito come gestire l’inevitabile tensione di alcuni momenti, trasformandola in energia positiva».

Conclusa la qualificazione regionale, ti attendeva Cattolica per la fase finale nazionale. Prima di partire, quale era il tuo sogno più grande?

«L’unico mio desiderio era quello di ritornare a Verona per la terza volta. Fieracavalli penso sia un sogno per tutti i giovani cavalieri ed il fatto di gareggiare in quella location è davvero una straordinaria esperienza. Quindi, alle finali nazionali dovevo, assolutamente, fare bene al fine di poter raggiungere e rivivere, nuovamente, quell’avvenimento prestigioso».

Parlaci dell’impianto di Cattolica...

«Cattolica è sempre stato un bellissimo posto dove fare i concorsi e, nelle fasi nazionali del Progetto Sport, lo diventa ancora di più. Per me, è sempre emozionante vedere gli atleti delle diverse regioni sfidarsi avendo tutti in mente lo stesso obiettivo. Poi, ovviamente, essendoci sempre circa settecento cavalieri, ti rendi conto di quanto Verona possa sembrare irraggiungibile. Forse è proprio questo fattore numerico, sinonimo anche di qualità, che, in questi anni, mi ha sempre dato la



vero divertiti. Io, avendo la gara di mattina, sono stata la prima ad arrivare in scuderia ed, in quel momento, la concentrazione era massima. Il percorso del primo giorno mi spaventava abbastanza poiché era molto lungo e complesso: temevo che sarebbe arrivato almeno un errore. Il mio cavallo era, come al suo solito, molto carico. Sapevo che anche lui avrebbe voluto fare bene, ormai conoscendolo e conoscendoci, è come se sapesse, perfettamente, che, ogni volta che andiamo a Cattolica, ci si debba giocare tutto per vincere. Alla fine, abbiamo concluso il nostro percorso con zero penalità, classificandoci quarti. Ero sulle nuvole ma conscia che, visto il risultato, il giorno dopo non avrei, assolutamente, potuto commettere il minimo errore».

Benissimo. Alla sera, dunque, riflessioni e briefing con il tuo istruttore al fine di stabilire la strategia migliore per il rendez vous finale...

«La prima cosa che il mio istruttore mi ha detto è stata che avrei dovuto fare un netto a tutti i costi. Non rischiare rappresentava la parola d'ordine: fondamentale terminare con zero penalità, diversamente, sarei stata fuori dal podio. Poi, avendo la fortuna (meritata sul campo n.d.r.) di partire quart'ultima, avrei potuto vedere le gare degli altri concorrenti e basare la mia, anche, sui loro risultati. L'intenzione era proprio quella di puntare alla vittoria».

Quella notte come è stata?

«Tranquilla, devo ammettere. Forse grazie ai miei amici che mi hanno fatta rilassare. Prima di andare a dormire, abbiamo cenato tutti insieme e ci siamo trattenuti un po' per parlare e per caricarci a vicenda. Mi sono addormentata sapendo di poter fare bene il giorno dopo».

Sveglia, colazione e le naturali operazioni con il cavallo prima di iniziare... Sensazioni?

«L'unico aspetto che ricordo è l'ansia mentre preparavo Onyx. Ansia che, però, è svanita appena sono salita in sella».

In campo prova l'attesa aumentava...

grinta per raggiungere l'agognato traguardo».

Prima dell'esordio, l'adrenalina a che livello era?

«Facile rispondere: era a mille già una settimana prima di essere lì. La sensazione che si prova è molto difficile da descrivere. Gli attimi prima della gara sono indispensabili per entrare in campo con la giusta motivazione: per me, l'adrenalina è imprescindibile poiché mi carica e mi fa sentire pronta a tutto. Poi, ovviamente, al momento del suono della campanella svanisce completamente ed esistono solo i salti, il tuo cavallo e la voglia di fare bene».

Descrivici la prima giornata...

«È stata molto piacevole, me la sono goduta appieno con tutti i miei compagni di squadra. Ci siamo dav-





«In campo prova, non erano rimasti molti concorrenti poiché partivo tra gli ultimi. Sia io che Onyx eravamo carichi ed attenti, anche se il fatto di rivedere tutti quei cavalieri così più grandi ed esperti di me, per un attimo, mi ha spaventata. Ma poi, appena iniziato il riscaldamento, siamo tornati ad essere noi, sicuri delle nostre potenzialità. Nel frattempo, mio padre mi comunicava, con puntualità, i risultati dei concorrenti prima di me: il fatto che nessuno stesse andando particolarmente bene, mi rassicurava e, contemporaneamente, mi terrorizzava. Sapevo, infatti, come i migliori della giornata precedente dovessero ancora partire».

Prima di entrare, hai deciso di mantenere la strategia prescelta o hai fatto un cambio sul filo di lana?

«Mi sono presa un secondo per riflettere, mentre mi avviavo al campo. Ormai dovevo giocarmela a tutti i costi poiché i primi percorsi netti, degli altri avversari, cominciavano ad arrivare. Però, sono stata contentissima di vedere i miei compagni di squadra e tifosi a sostenermi, anche appena prima dell'ingresso nel campo».

Dunque, un'atmosfera perfetta che ti ha dato la carica agonistica giusta, ma sotto il profilo della strategia?

«L'ho mutata. Volevo vincere e lo avrei fatto a qualsiasi costo. Sapevo che sarei dovuta essere tra i più veloci della gara per arrivare sul podio: quindi ho deciso di affrontare ogni girata il più possibile stretta, rischiando tutto».

La scelta ha pagato: la gara è stata perfetta...

«Guarda, è durata un attimo, forse una delle più veloci della mia vita. Non potevo crederci quando, alla fine del percorso, ho sentito la voce dello speaker che esclamava come il mio fosse il nuovo tempo da battere... Ho realizzato, così, di essere la prima della classifica provvisoria».

Finish, non stiamo nella pelle...

«Alla conclusione della mia prova, sono uscita dal campo e sono rimasta ad attendere, con gli altri, il risultato degli ultimi tre partenti: quando ho avuto la certezza del primo posto, non ci potevo credere. Eravamo tutti felicissimi per un risultato che nessuno si aspettava».

Se avessi le chiavi della macchina del tempo e decidessi di tornare a Maggio 2020, confidandoti che tu, ad ottobre, coglierai questo trionfo.... C'osa mi avresti risposto?

«Probabilmente, ti avrei guardata stupita e ti avrei detto: "Non ci credo, è impossibile. Ce l'ho fatta per tre anni, figurarsi questa volta che gareggio contro cavalieri molto più bravi ed esperti di me"».

Dunque, sei super felice?

«Sì, per me questa vittoria rappresenta il coronamento di una stagione: ho compiuto un'impresa che giudicavo impossibile. In questa analisi, vanno considerati due fattori: il mio cavallo non è più così giovane ed io non sono poi così esperta come gli altri cavalieri in gara con me. Alla fine è stato un riscatto verso tutti quelli che non credevano in noi».

A chi dedichi il tuo successo?

«Prima di tutto, a mio padre che mette sempre tutto se stesso nel sostenermi nella mia passione ed è presente in ogni attimo delle gare, quasi come se dovesse farla lui al posto mio. Poi lo dedico a mia madre che mi ha insegnato a non tirarmi indietro di fronte alle difficoltà e, parimenti, al mio istruttore, Francesco Fago, poiché, senza di lui, nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile».

Nella seconda tappa della finale di Cattolica, il Piemonte, nella tua categoria, grazie a te, Elisabetta Lanza e Mario Barrovecchio, ha scritto uno storico podio. Nella classifica finale, tu ed Elisabetta Lanza avete colto, per voi ed il Piemonte, l'oro e l'argento. Orgogliosa di tutto questo?

«Certo, ne sono molto orgogliosa anche perché, negli ultimi anni, non avevo più visto il Piemonte vincere così tanto. Alla fine, si è rivelata la regione migliore della mia categoria, dunque, mi sono sentita parte di una grande squadra. Un sentimento condiviso anche con i cavalieri piemontesi con cui non mi alleno tutti i giorni e che ho avuto modo di conoscere in questa indimenticabile occasione».



Mario Barrovecchio

“Uno straordinario risultato di squadra”

di Federico Rabbia

Mario Barrovecchio, nato il 20 Maggio 1973, è un esperto atleta, nonché istruttore di equitazione, della scuderia Horse House Asd di Candiolo. Quest'anno, ha partecipato al circuito del Progetto Sport, livello 4, raggiungendo la finale nazionale di Cattolica. Con lui, abbiamo ripercorso quest'avventura...

Ciao Mario. Partiamo dall'inizio. Com'era andata la fase di qualificazione?

«Direi molto bene. Nonostante abbia gareggiato in una sola tappa, in virtù del secondo e del terzo posto ottenuti, sono riuscito a qualificarmi per la finale regionale di Tortona».

Con quale cavallo hai partecipato?

«Con Saturnus D'Hollande Z, un cavallo belga di undici anni».

Dopo la prima fase, sei approdato alle semifinali ed alla finale regionale di Tortona...

«Le finali regionali di Tortona sono state una bellissima esperienza. I percorsi si sono rivelati molto tecnici, in seno ad un concorso davvero ben strutturato, ed una concorrenza qualificata, con binomi, al via, forti e preparati».

Alla finale regionale, quali erano i tuoi obiettivi?

«L'aspirazione era quella di qualificarmi per la finale nazionale di Cattolica. Ho colto un prezioso terzo posto, centrando l'obiettivo».



Dunque, conclusa la parte regionale, sei andato a Cattolica. Prima di partire, quali erano i tuoi sogni e le tue aspettative?

«Semplicemente, dare il meglio e fare una bella esperienza professionale».

Parlaci dell'impianto di Cattolica (per la precisione di San Giovanni in Marignano, presso il centro di equitazione Horses Riviera Resort).

«Cattolica rappresenta una delle sedi più belle d'Italia,





la struttura è stupenda e l'organizzazione perfetta».

L'emozione prima delle gare di finale?

«L'adrenalina era alle stelle, ma mi trovavo in compagnia di una squadra stupenda... il Piemonte».

Partiamo dalla prima delle due giornate (venerdì 2 ottobre e sabato 3 ottobre) che hanno determinato la graduatoria finale della tua categoria, la "C120 Senior".

«Purtroppo, l'esordio non è andato bene. Il mio cavallo ha avuto un piccolo infortunio su un salto. Così, ho ottenuto un risultato da metà classifica».

Il giorno successivo, sveglia, colazione e le naturali operazioni con il cavallo, prima di iniziare. Quali erano le tue sensazioni?

«Non avendo troppe chance, visto il piazzamento del venerdì, l'unico pensiero era cercare di fare del mio meglio per il bene della squadra. Piazzandomi nei primi posti, sarei riuscito a sopravanzare altri binomi, facendo guadagnare punti ai ragazzi del Piemonte».

Obiettivo centrato?

«La gara è andata alla grande: mi sono classificato terzo, il cavallo ha risposto benissimo».

Un risultato, dunque, che si è concretizzato, fortemente voluto e che ha riscattato l'andamento della prima gara...

«Assolutamente sì! La mia soddisfazione è stata totale».

La somma delle due prove (18° nella prima gara e 3° nella seconda) ha determinato un dodicesimo posto. Se a Maggio 2020 ti avessero anticipato il risultato, cosa avresti pensato?

«Forse, mi sarei preparato meglio, avrei sicuramente voluto un altro piazzamento. Posso dire di essere dispiaciuto a livello di classifica totale: tuttavia, il terzo posto della seconda prova ha riscattato la delusione della prima gara, regalandomi grande gioia».

A chi dedichi questa finale e questo podio del secondo giorno?

«Il successo è di tutta l'equipe e di tutto ciò che lo ha determinato: il sacrificio, nel nostro sport, è grande e meritano un ringraziamento tutte le persone che ci supportano».

Il Piemonte, con i suoi binomi, si è distinto. Nella tua categoria, nella seconda giornata di finale, sul podio sono saliti tre binomi della nostra regione mentre, nella classifica finale, oro ed argento sono andati, altresì, ai nostri portacolori regionali. Orgoglioso di questo?

«Sì! Complessivamente, uno straordinario risultato di squadra. Ci siamo ritrovati in una location meravigliosa per condividere performance agonistiche, esperienze e stringere ancora di più amicizia con delle persone fantastiche!».



Elisabetta Lanza

«Draco, un tosto purosangue col quale ho raggiunto una forte sintonia»

di Federico Rabbia

Per Elisabetta Lanza, portacolori ed istruttrice del Bjump, è un periodo sportivo d'oro: l'anno scorso, nel primo numero dell'Horse Show Jumping (uscito a Dicembre 2019), celebrammo il suo oro ai Campionati Regionali Piemontesi. Ora, invece, ripercorriamo il suo percorso, vestito d'argento, all'edizione 2020 del Progetto Sport: nella categoria "C120 Senior", Livello 4, alla finale nazionale di Cattolica, in sella a Draco, si è dovuta inchinare solo al binomio dell'Horsebridge None, Sofia Carmosino-Onxy Du Fraigneau.

Ciao Elisabetta, partiamo dalla fase regionale di qualificazione...

«Ciao! La fase di qualificazione è andata discretamente. Sinceramente, all'inizio dell'anno, avevo puntato tutto su un cavallo solo, Prince. Così, con lui, ho partecipato alle prime due tappe: Alessandria e Tortona. Erano i primi concorsi che affrontavamo insieme, poichè Prince è arrivato in scuderia all'inizio di maggio: pertanto, per l'esordio al Progetto Sport, abbiamo avuto poche settimane nonchè un solo concorso di preparazione alle spalle. Nonostante tutto, ci siamo fatti valere. La nostra pecca è stata, in entrambe le occasioni, la gara a tempo: non riuscivamo mai a galoppare o a prendere strade abbastanza corte da rientrare nel tempo! Tuttavia, con i punti accumulati nella prima tappa, Prince aveva ottenuto un punteggio alto, tale da poter accedere direttamente alla Finale Regionale. Così, per l'ultima tappa di qualificazione, a Caravino, ho deciso di cambiare strategia. Mi sono presentata con un altro cavallo, Draco, in modo tale che, nella migliore delle ipotesi, potessi avere due cavalli da portare alla Finale Regionale. Draco è stato bravissimo: ha vinto la gara a fasi del primo giorno ed è arrivato secondo nella gara a tempo. Ero, davvero, molto felice per lui».

Ci hai parlato di Prince e Draco. Ce li descrivi?

«Sono molto diversi tra loro. Prince è un signor cavallo: è del 2008, d'origine tedesca, con un super pedigree,



infatti ha nel sangue stalloni come Quidam de Revel, Contender e Galoubet A. Davvero un cavallo formidabile che, ad otto anni, saltava già le 145, cimentandosi, anche, nelle 150! Quindi, diciamo come, con lui, il lavoro sia stato semplice, bastava solo prenderci, un attimo, la mano! Draco, invece, è un cavallo italiano che monto da diversi anni. A differenza di Prince, cavallo di forza e struttura, è molto simile ad un purosangue, piccolo e agile. Sembra un pony, infatti, sovente, in campo prova ci prendono in giro, però vanta davvero molto punti forti: è vivace, leggero, veloce e preciso».

Grazie a loro due, sei arrivata all'appuntamento di Tortona con notevoli ambizioni..

«A Tortona, ho qualificato solo Draco alla Finale Nazionale di Cattolica. Ero davvero emozionata poichè era la prima volta che riuscivo ad accedervi. Negli anni precedenti, avevo tentato due volte, ma senza nessun risultato. Purtroppo, bisogna considerare come, per noi istruttori, il Progetto Sport parta solo dal Livello 4, gare da 120 cm. Quindi, non è così scontato ottenere buoni risultati. In più, si deve tener conto di due elementi: il primo è come alla finale Nazionale vi acceda solo una piccola percentuale dei partecipanti; il secondo è come l'intero Progetto duri tutta la stagione outdoor. Risulta, quindi, davvero difficile, in questo arco temporale ed in gare così impegnative, mantenere una buona costanza di rendimento».

Tortona, dunque, è stata sinonimo di un'ottima performance agonistica...

«Alla Finale Regionale, l'obiettivo era arrivare a Cattolica con due cavalli... Sarebbe stato il massimo ma, almeno uno dovevo riuscirlo a piazzare. Così è andata! Draco ha stravinto la Finale Regionale! Infatti, con l'unico netto nella gara a fasi del sabato e con il netto, abbinato al tempo più veloce, nella gara a tempo della domenica, è stato il trionfatore indiscusso. Prince, invece, è arrivato sesto nella classifica finale: purtroppo l'errore, nella doppia gabbia della prova di sabato, è stato determinante. Peccato, perchè aveva davvero sal-





tato bene, e sicuramente, a Cattolica avrebbe potuto fare un figurone anche lui».

Dunque, avresti potuto fare ancora meglio, centrando un risultato prestigioso anche con Prince...

«Istintivamente, ti direi, sicuramente, di sì, perché sono una perfezionista: in ogni occasione e con qualunque risultato, sarei portata ad affermare che si sarebbe potuto fare meglio! A mente fredda, con Prince avrei potuto evitare quell'errore in doppia gabbia: sono entrata con un po' troppa pressione, quando avevo già un galoppo grande. Purtroppo, era davvero poco che lo montavo e certe situazioni si vivono solamente in concorso, quindi, per me erano nuove. Ma anche con Draco avrei potuto gestire meglio la parte finale del percorso a tempo; per fortuna lui mi ha aiutato e tutto è andato per il meglio».

Avendo staccato il biglietto per la finale nazionale di Cattolica, quale era il tuo sogno?

«Il desiderio era, sicuramente, quello di qualificarsi per il Best Rider di Verona... Tuttavia, vista l'improbabilità di ottenere tale risultato, mi ero prefissata di fare del mio meglio: avrei dovuto gareggiare, infatti, confrontandomi con cavalieri, sicuramente, più forti e preparati di me e con cavalli, forse, più competitivi di Draco. Arrivare là e fare tutto il possibile per montare bene: questo era l'obiettivo principale. Magari, la qualificazione per Verona non l'avrei centrata, ma sarei tornata a casa soddisfatta e con un bagaglio d'esperienza più grande di prima. Volevo, sicuramente, potermi dire "Sei stata brava!"».

Al di là del fatto puramente sportivo, cosa hanno rappresentato, per te, i quattro giorni a Cattolica...

«I quattro giorni a Cattolica sono stati, per me, una vacanza! Sono stata accompagnata solo dai miei genitori: pensare di fare un concorso senza nessun allievo e solo con un cavallo, era davvero rilassante. Ho potuto sfruttare al meglio ogni momento, distribuire e organizzare le giornate come più mi sembrava giusto e dedicare

molto tempo al mio cavallo: un compito, quest'ultimo, che purtroppo, troppo spesso, devo lasciare ad altri poiché ho sempre i minuti contati. In realtà, a dirla tutta, questa rilassatezza l'ho trovata, solamente, una volta finito il warm up del primo giorno. Infatti, nel viaggio d'andata, io e mamma siamo rimaste bloccate in autostrada per circa quattro ore a causa di un notevole incidente tra due tir. Non c'era modo di togliersi dall'ingorgo e, così, siamo rimaste in coda per tutto quel tempo. Una volta sbloccata l'autostrada, avevamo circa tre ore per fare circa trecentocinquanta km, insomma i minuti contati. Credevo che non sarei riuscita a fare il warm up ma, fortunatamente, siamo arrivate all'Horses Riviera Resort con quindici minuti di anticipo rispetto alla partenza della mia categoria. Così, in fretta e furia, abbiamo sellato e sono corsa in campo, ovviamente, guardando il percorso da fuori!».

Come è stato l'approccio alla competizione?

«Sinceramente, ero molto tranquilla. Diciamo che la Betty riflessiva e obiettiva ha predominato sulla Betty emotiva. Sono entrata in campo, per fare ricognizione, senza soffermarmi troppo sull'altezza e sulla profondità dei salti. Ho studiato a lungo il tracciato, ragionando sui punti forti del mio cavallo, dove doversi prestare più attenzione e quindi essere pronta ad aiutarlo ed analizzarlo, altresì, dove lui sarebbe riuscito ad esprimersi al meglio. Draco era molto tranquillo, anche in campo prova sembrava a suo agio. Infatti, il campo prova del primo giorno è davvero venuto bene, un ottimo esercizio prima della gara. Una volta entrata in campo, ho solamente pensato a tutti i compiti del tracciato e ho preso il galoppo».





La gara come è proseguita...

«Nella seconda fase, non siamo stati velocissimi poiché non era quella la chiave: la priorità era realizzare un netto. La parte alta della classifica è composta da chi fa 0/0 e, con così tanti partenti e così tante variabili, in sole due giornate di gara, dover recuperare i punti di una barriera caduta diventa davvero impossibile... Conta il percorso netto. Alla fine della categoria, eravamo al quinto posto, l'ultimo binomio tra i netti... Tuttavia, avevamo diversi punti di vantaggio su tutti quelli che avevano commesso un errore. Ero soddisfatta di come avevamo affrontato il percorso: forse i primi quattro salti sarebbero potuti venire un po' meglio, ma era davvero difficile ed avercela fatta mi ha motivata molto!».

In vista della decisiva gara a tempo, quali erano le tue riflessioni?

«In realtà, ero un po' preoccupata perché Draco pativa l'assenza e la lontananza da casa. Infatti, mangiava pochissimo ed era molto apatico nel box. Così mentre gli facevo fare una sgambata e gli facevo mangiare un po' d'erba, ho riletto, a lungo, il regolamento e la modalità d'assegnazione dei punti, elemento che era differente rispetto a quella della Fase Regionale. Ho capito come l'importante fosse realizzare un altro netto. La cosa mi preoccupava un po', poiché, nella Fase Regionale, la gara a tempo era sempre un po' più grossa di quella a fasi e, soprattutto, era sempre molto facile incappare in errori visto, poi, l'obbligo di girare stretto, tenendo un buon galoppo per restare nel tempo. La medesima riflessione è stata fatta a cena, insieme ai componenti di un'altra scuderia, la Nuova Cerrina. Davide, l'istruttore, aveva un'allieva nel Livello 5: entrambi sottolineavano l'importanza di siglare un netto nella gara a tempo. Quindi non c'era altro da fare. Essere soprattutto precisi ma, possibilmente, anche veloci».

Pre gara... Sensazioni?

«La notte è stata molto tranquilla. Cena veloce e non troppo pesante, al sapore messicano: il piccante per tenere accesa l'adrenalina e, poi, subito a nanna. Al risveglio, tutto veloce perché bisognava essere subito da Draco.

Al nostro arrivo, il campo era già montato, quindi mi sono precipitata a vederlo, memorizzando, punto per

punto, i compiti che mi spettavano. Credo di aver ripetuto, a mente, il percorso una decina di volte, prima da una prospettiva, poi dall'altra, memorizzando i colori dei salti e soffermandomi sulla larghezza degli oxer... Insomma, forse, mi mancavano da ricordare solo le piante! Quando tutto era ben preciso nella mia testa, brioche veloce e poi subito a sellare Draco.

Ecco, la parte della preparazione del cavallo, mi rende sempre un pizzico nervosa. Stare lontano dal campo e non avere sotto controllo la situazione, con tutte le possibili variazioni, mi manda un po' in panico.

A casa sono fortunata, mi affaccio dalla finestra e vedo il campo gara, invece, in un posto grande come Cattolica, avevo solo la possibilità di guardare la diretta su Equestrian. Comunque, quel giorno ero partita con davvero molto anticipo, meglio presto che tardi, insomma. E se c'era da aspettare, avrei passeggiato con Draco in campo prova, cosa che non gli avrebbe fatto male visto che tanto, nel box, non aveva nessun piacere a restare. Ero, anche, indecisa su cosa indossare, perché cominciava a piovere e, nell'ora precedente, c'erano stati diversi rovesci d'acqua di pochi minuti ma davvero consistenti. Così indossato il K-Way, ho messo la giacca sotto braccio e sono partita per il campo prova».

In campo prova?





«Vi sono arrivata abbastanza in anticipo, infatti credo di aver passeggiato a lungo. Si percepiva molta tensione: i cavalieri erano tutti determinati, chi a fare meglio del primo giorno, chi a replicare il risultato ottenuto. E, come si dice, a volte il troppo stroppia. Vedendo questa situazione, ho cercato di non badarci, tentando di attenuare il nervoso che sentivo e percepivo. Mi sono, addirittura, autoconvinta come, quello che mi aspettasse di lì a poco, fosse il warm up del giovedì. Pertanto, mi sono presa i miei tempi, ho scaldato con calma il cavallo e poi ho iniziato a saltare. Qui c'è da sottolineare un aspetto...».

Quale?

«La parte sui salti, purtroppo, non è venuta bene come quella del primo giorno. In campo prova, rimanevano solo i cavalieri con il punteggio migliore perché l'ordine di partenza è all'inverso della classifica del giorno precedente. Ovviamente, tutti avevano delle esigenze proprie: così non mi è stato lasciato molto spazio per preparare al meglio i salti. Avrei voluto fare cose diverse e, soprattutto, migliori, ma non potevo affaticare Draco, dovevo tenerlo fresco. Così sono uscita dal campo prova un po' delusa ma, comunque, convinta che avremmo potuto fare bene. Che avremmo dovuto fare bene!».

Intanto, stava per arrivare il momento del rendez-vous finale...

«Quando sono arrivata alla porta del campo gara, ero in anticipo! Un particolare che mi ha fatto innervosire ancora di più, poiché, mentre mi trovavo in campo prova, continuavano a ripetermi come fossi in ritardo e come dovessi, assolutamente, andare in campo... Invece, avrei potuto cimentarmi, ancora, in qualche salto migliore di quelli che avevo fatto. Vabbè, tanto ormai non potevamo più cambiare, quel che era stato, dovevamo solo concentrarci di più, per dare il meglio. Certo è che, restare ferma alla porta, non era il massimo! Continuavo a guardare i salti ed ammettere, tra me e me, come fossero davvero impegnativi sia in altezza che in profondità. La cosa mi preoccupava un po'... In ogni caso, dovevo concentrarmi a fare un percorso netto!».

Come è andato il percorso?

«Suona la campana e prendo il galoppo. Tanto galoppo, mi ripetevo, poiché trovarlo giusto era fondamen-

tale. Dopo aver fatto la prima linea, tutta l'agitazione è passata e la concentrazione era solo sul percorso, sul tracciato e sui salti. Draco è stato fenomenale! Era molto più in ascolto del giorno precedente: abbiamo fatto un percorso, davvero, preciso. Eravamo in simbiosi perfetta. Splendido. Ricordo, persino, che l'ultima opzione stretta portava sul 9, un oser in discesa. Purtroppo, è venuta una distanza un po' corta, ma sul salto ho sentito Draco impegnarsi e, superato quell'ostacolo, ne rimaneva solo più uno. È arrivato in modo molto semplice, nel galoppo, tant'è che mi sono detta 'è impossibile arrivare sull'ultimo con un galoppo così semplice. Speriamo in bene'. Draco non mi ha delusa. E dopo, via, al galoppo, per raggiungere il finish».

Finish! Non stiamo nella pelle...

«Superato il finish, non ho potuto che abbracciare il mio cavallino. Era stato fenomenale e si meritava di più di un semplice abbraccio. Intanto la speaker, una ragazza, annunciava proprio con queste parole "veloce e precisa, ma è il tempo a fare la differenza...". Sono uscita dal campo con tantissima soddisfazione, ormai poteva accadere qualsiasi cosa! Quelli dopo di me, che erano i restanti quattro, avrebbero potuto, anche, superarmi, ma non importava. Noi avevamo realizzato davvero un percorso fantastico! In ogni caso, sono rimasta nei pressi della porta a vedere come finiva la categoria».

Solo Sofia Caramosino, in sella a Onxy Du Fraigneau, dell'Horsebridge None, ti ha superato...

«Sofia è stata più veloce di me ma, d'altronde, lei si era presa un rischio maggiore del mio. Nella curva, tra gli ostacoli 8 e 9, aveva preso l'opzione ancora più stretta della mia... Ha colto un successo pienamente meritato...».

Se ti avessero, a Maggio di quest'anno, pronosticato questo argento, cosa avresti risposto?

«Sinceramente, non credevo di arrivare a Cattolica perché la selezione era davvero tosta: in Piemonte, nella mia categoria, solo in quattro si qualificavano. Nutrivo, però, un'enorme voglia di andare a saltare in quei campi. Purtroppo Cattolica è lontana, per cui impossibile recarci lì, se non per un evento simile. Una





volta ottenuta la qualificazione a Cattolica, lo stesso pensiero è stato per Verona. Se non avessi ottenuto questo risultato, non l'avrei, comunque, interpretato come una sconfitta ma, semplicemente, come una motivazione a lavorare più sodo per l'anno venturo. Certo, però, che il sogno era tagliare tale nuovo traguardo: così è stato! Sono convinta che una delle chiavi del successo sia cercare e seguire, con entusiasmo, le strade che possono portare agli obiettivi prefissati».

Quanto sei orgogliosa di tutto quello che hai costruito con Draco?

«Io e Draco abbiamo avuto un passato tortuoso. Non è subito stato rose e fiori. Ci ho messo molto a capirlo, c'è voluto tempo ed impegno. È un tipico purosangue, vuole fare un po' a modo suo e se, invece, provi a fare come preferisci tu, si rompe la sintonia. Quindi, ho speso davvero tanto tempo sia in scuderia, sia in concorso, per capire, esattamente, quello che volesse e, soprattutto, per comprendere come correggerlo od aiutarlo nei momenti di difficoltà, senza urtare il suo carattere particolare. Nell'ultimo anno, abbiamo raggiunto una sintonia davvero forte: mai più avrei pensato di poter realizzare, con lui, una tale crescita sportiva. Sicuramente, tutto il contorno era favorevole perché le cose non accadono, così, per caso: bisogna creare i presupposti e poi i risultati arrivano. Noi abbiamo sfruttato un momento molto positivo che ci ha permesso di portare a casa un risultato prestigioso nonché un importante bagaglio esperienziale».

A chi dedichi questo argento così importante, che corona una stagione sportiva di enorme soddisfazioni?

«Chiaramente, anzitutto a Draco... Però, il successo non è dato solamente dal binomio ma, anche, da tutto ciò che gli ruota attorno. Quindi, ringrazio i miei genitori ed il mio compagno che si sono davvero dati da fare per aiutarmi ad affrontare l'annata agonistica



nel migliore dei modi.

Mi sono sempre stati vicini nel modo giusto, vivendo il momento, cosa che, sicuramente, rappresenta l'aspetto fondamentale. Un grazie, in particolare, va, anche, a tutto lo staff che spesso non si vede ma che è, costantemente, presente: quindi, ai veterinari della Facoltà Veterinaria di Grugliasco che, sovente, aimè, si prendono cura di Draco. Nello specifico, Andrea Bertuglia, Eleonora Pagliara, Marco Gandini, Jessica Giusto, Emanuela Valle e Paola Cappellin. Un altro grazie, doveroso, è da attribuire ai maniscalchi di Draco, Giuseppe Bosco e Samuele Cugusi».

E poi, Elisabetta, esprime altri doverosi omaggi: *«Ai compagni d'avventura, ai miei avversari, che man mano, sono diventati parte integrante di una squadra a tutti gli effetti. Quindi, ringrazio gli istruttori Mario Barrovecchio e Davide Cofanelli, con le rispettive compagne, che, in diverse occasioni, non hanno avuto un attimo di esitazione ad aiutarmi. Un omaggio va, altresì, a tutti i miei avversari: persone che spero di rivedere in altri concorsi, ma, soprattutto, l'augurio è quello di potermi confrontare nuovamente con loro, nel 2021, su un palcoscenico speciale come quello di Cattolica. Infine, un sentito ringraziamento è da attribuire a tutti coloro che in scuderia hanno seguito da lontano l'intero percorso. Ho ricevuto tantissimi messaggi e audio di "in bocca al lupo", di augurio e di congratulazioni. Tutti pensieri che scaldano il cuore».*

Il Piemonte, nella categoria in cui hai gareggiato (la C120 Senior, Livello 4) è stato protagonista di una tripletta storica nel percorso di sabato, ed un oro ed argento nella graduatoria finale, espressione dei verdetti delle giornate di venerdì e sabato...

«Sono davvero orgogliosa che il Piemonte sia stato protagonista di questo Livello. Per noi Senior, è difficile vivere delle emozioni a livello di squadra: tutte queste opportunità vengono riservate, per lo più, ai pony e agli junior. Quindi, rappresentare la propria Regione, all'interno di un concorso di così alto livello, è stato davvero emozionante. A partire dal viaggio e dalla scuderizzazione divisa in regioni: tutto ciò ha fatto sì che si creasse un vero clima di squadra. Abbiamo condiviso tante emozioni, con una sana rivalità, anzi la chiamerei sportività. Quella che lo sport dovrebbe sempre trasmettere. Il risultato del sabato ha confermato proprio questo: tre binomi ai primi tre posti, tutti piemontesi, anzi torinesi. Ce lo siamo meritato! E l'abbraccio, con tanto di mascherina, sul podio è il fermo immagine più rappresentativo ed emozionante».








SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT
GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT
 GIANLUCA SASSO | *Photographer*








SASSOFOTOGRAFIE.IT

 GIANLUCA SASSO | *Photographer*







SASSOFOTOGRAFIE.IT

GIANLUCA SASSO | *Photographer*



hsj

*L'evento formativo
di equitazione moderna*

hsj 
TROPHY JUMPING

hsj 
CHALLENGER DRESSAGE

2021

CON CHIACCHIERE

LOREDANA MERLO

“Per me il binomio è sinonimo di complicità”

di Federico Rabbia

Loredana Merlo ha quarantasette anni, di professione è agente di commercio: frequenta il Bjump, coltivando il suo grande amore sportivo, l'equitazione. Ci racconta: «Convivo con un compagno che non monta a cavallo ma che condivide con me, da spettatore, questa passione e, qualche volta, da groom. Viviamo a San Secondo di Pinerolo».

Come si chiama il tuo cavallo?

«Lei è Principessa ed ha quattro anni: è una ex cavalla da galoppo che sto riconvertendo nelle discipline del completo e del salto ad ostacoli».

Chi è il tuo istruttore?

«Roberto Macinai (che la nostra rivista ha intervistato nel numero di dicembre del 2019 n.d.r.)»

Come è nato il tuo avvicinamento al mondo dell'equitazione? Da quanti anni monti e da quanti anni frequenti questo mondo?

«Sin da piccola, ho sempre avuto la passione per i cavalli. All'età di dieci anni, ho fatto il mio primo corso di dieci lezioni. Poi, a dodici anni, mi è stata comprata la mia prima cavalla: la tenevamo a casa. Ricordo che, non essendo capace a montare, lei se ne approfittava, arrivava fino in fondo al prato e poi mi “scaricava” e se ne tornava a casa da sola. Comunque, non ho mollato e, da allora, ho sempre avuto cavalli».

Il tuo rapporto con Principessa?

«Io l'amo letteralmente e sento che c'è intesa».

Quali sono, secondo te, le qualità di questo sport?

«L'equitazione è uno sport che responsabilizza molto perché hai a che fare con un animale con le sue esigenze e necessità. Un amico che ha bisogno di cure e di essere sempre in allenamento: non puoi permetterti di abbandonarlo... Anche se sei stanco ed arrabbiato non puoi dimenticarti di lui, poichè ha bisogno di te».

Quali sensazioni provi montando a cavallo?

«Ogni volta che monto a cavallo provo una sensazione di libertà».

Quanto è importante per te praticare questa disciplina?

«Rappresenta un aspetto fondamentale della mia vita: infatti, faccio tante rinunce per poter praticare l'equitazione. Nella vita si devono fare delle scelte ed io prediligo questo sport ma, più di tutto, ho scelto di accudire la mia cavalla».



Il sorriso di Loredana, da 10 e lode

In cosa ti aiuta o ti ha aiutato praticare attivamente tale disciplina?

«Mi rendo conto che praticare questo sport mi ha aiutata a pensare anche agli altri e non solo a me stessa».

Un effetto, indubbiamente, positivo...

«Certo. Inoltre, mi aiuta a rilassarmi e a dedicare del tempo tutto per noi (io e la cavalla). Ovvero, anche se non monto, il rapporto da terra risulta importantissimo: starle vicina, pulirla, giocare con lei rappresenta uno svago».

Nell'equitazione si usa dire binomio. Se dovessi declinare questo termine, quale aggettivo sceglieresti?

«Utilizzerei il termine complicità. Cioè la complicità tra cavallo e cavaliere».

Pratici altri sport?

«L'equitazione mi porta via quasi tutto il mio tempo libero, mi rimane poco spazio per fare altro. Quando posso, pratico un po' di tennis».

Come concili i tempi dei tuoi impegni con questo sport?

«Incastro l'equitazione tra lavoro e la casa, con orari diversi a seconda delle giornate. In agenda tengo sempre un posticino per “Princi”».

Quante volte monti Principessa durante la settimana?

«Cinque, sei giorni alla settimana».

Partecipi ai concorsi?

«Sì, prevalentemente a quelli di completo (ovvero una disciplina in cui ci si cimenta nel dressage, nel salto ostacoli e nel cross country n.d.r.)».

Che qualifica hai?

«Ho il 1° grado Fise».

Quali sono, in questo momento, i tuoi obiettivi agonistici?

«Avendo una cavalla italiana di 4 anni, il mio obiettivo è di farla crescere nelle categorie a lei dedicate nel completo, avendo come traguardo le categorie superiori».

Che sensazioni si provano prima, durante e dopo un concorso?

«La sensazione che si prova prima di un concorso è strana, difficile da descrivere. Forse un misto di emozione ed ansia. Durante la prova è pura concentrazione. Il dopo?»



Loredana e Principessa all'attacco del cross

Dipende dal risultato finale ma, comunque, lascia sempre il dubbio: potevo fare meglio, ho sbagliato in quel punto, c'è ancora tanto lavoro da fare... be' tutto sommato è andata bene...».

Quando hai scoperto l'equitazione, forse, ti sei drogata. Ora non puoi più farne a meno. Tornassi indietro, rifaresti il medesimo percorso?

«Non direi essere drogati ma, sicuramente, essere malati! Malati cronici! E, potessi tornare indietro, vorrei comunque ammalarmi... Tuttavia, lo vorrei fare proprio come professione e non solo a livello amatoriale, pur sapendo come la vita, con i cavalli, richieda molti sacrifici».

Ti vedi, in un futuro, senza praticare l'equitazione?

«Mi vedo vecchietta, con il bastone per camminare ma un cavallo per poter passeggiare».

Consigliaresti, od hai consigliato, ad altri di praticare tale disciplina?

«È uno sport che consiglio ma non insito mai, perchè te lo devi sentire, ti devi innamorare, altrimenti diventa pericoloso».

Avendo il cavallo al Bjump, Loredana Merlo ha vissuto, da spettatrice privilegiata e concorrente fuori gara, le prime due edizioni dell'Horse Show Jumping. «Chiaramente, trovo bella la location ma, soprattutto, ben organizzato l'evento».

Cosa pensi del comitato organizzatore?

«Sicuramente sono pieni di volontà, puntano sul servizio e investono affinché sia sempre realizzato tutto a puntino, non facendo mai mancare sorriso e disponibilità. Mi è piaciuta anche la formula dell'HSJ».

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

«Curato nei minimi dettagli».

Piaciuti i premi messi in palio?

«Non sono molto al corrente dei premi poiché ho partecipato solo come fuori gara e non mi sono informata su quali fossero. Comunque l'idea di creare competizione, per me, è sempre bella perchè lo sport è competizione! Mi piace vedere i concorrenti agguerriti».

L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo. Ovvero, il post gara, trasformando la premiazione in una

piccola cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Cosa ne pensi?

«Sicuramente la premiazione è un momento importante ed emozionante. Quindi, è giusto celebrarlo: per i concorrenti rimane sempre un bel ricordo e soprattutto ritengo importante il giro d'onore a cavallo, poiché vince il binomio e non il cavaliere».

Il momento agonisticamente più bello?

«In generale, credo che sia quanto senti che hai montato bene e che il cavallo è stato complice, indipendentemente dal risultato. Non che non voglia vincere, non fraintendetemi, se la vittoria arriva in un contesto così, ancora meglio».

E quello meno bello?

«Quando, durante la gara, non sei riuscita a mettere in pratica il lavoro di preparazione che hai fatto giorno dopo giorno...».

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento, prima, durante e dopo la manifestazione. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

«Avere una rivista in cui si racconta del concorso e nella quale si può vedere la tua foto sul podio, la tua intervista, l'intervista di altri... be, lo trovo molto bello, tiene vivo l'evento».

In qualsiasi momento in cui lo si voglia rivivere, basta aprire la rivista: lei è sempre lì a tenere vivi i nostri ricordi ed i momenti migliori. Il concorso è un insieme di begli attimi: dal momento in cui arrivi a quando incontri gli amici e ti confronti, sino alla preparazione del cavallo che, per l'occasione, deve essere ancora più bello. Poi l'inizio del percorso, in cui l'adrenalina comincia a circolare nelle nostre vene, il massimo della concentrazione e se, andata bene, la premiazione a cui segue un post gara molto intenso, in cui la domanda fissa degli amici è sempre "come è andata"? Tutti questi aspetti si ritrovano nella rivista che ci aiuta a rivivere quegli attimi».

Il prossimo anno, l'Horse Show Jumping sarà riproposto. Ci sarai?

«Spero proprio di sì».

Come descriveresti, in pochissime parole, l'HSJ?

«Una bella iniziativa che mette competizione anche nelle categorie più basse. E nello sport ci vuole competizione. Anzi, consiglio a chi non vi ha partecipato di esserci».



“Non potete crederci, ma qui il mare è da urlo !”

ESPLORANDO

FAMIGLIA SCAPOLLA

« Uno sport individuale e un circolo per fare squadra »

di Federico Rabbia

Equitazione che passione! Sembrerà banale dirlo, in un magazine che si occupa di questa disciplina, ma quando questo sport accomuna, direttamente ed indirettamente, tutta una famiglia, allora val bene risottolineare il concetto che rappresenta anche il motivo fondamentale di questa intervista a tre voci.

La famiglia Scapolla, i coniugi Massimo e Rosita e la figlia quattordicenne Alice (al primo anno del liceo linguistico Albert Einstein di Torino) abitano a San Maurizio Canavese: Massimo conduce una software house, Rosita è una consulente del lavoro.

Proprio Rosita inizia a raccontarci: *«Alice è innamorata del mondo dei cavalli da quando aveva tre anni: il suo sogno è sempre stato quello di frequentare un maneggio. Ha iniziato a praticare questo sport a sei anni, dopo dodici mesi decidemmo di spostarci al centro ippico Le Tre Querce di San Carlo Canavese, maneggio che frequenta tutt'ora assieme a Massimo. Pertanto, mia figlia è otto anni che si cimenta in tale disciplina». Questa scuderia è gestita da Ferdinando Postiglione e Sara Fattorelli: «Ferdinando - spiega Massimo - si dedica al salto ad ostacoli, mentre la moglie Sara al dressage. È un centro d'equitazione piccolino ma, proprio perché così, porta in dote la possibilità di avere momenti di svago dialogando, quando si ha tempo, sia del nostro mondo sportivo sia di argomenti di tutt'altro genere. Ferdinando e Sara sono persone semplici e sincere: sono riusciti, pertanto, a creare un ambiente familiare, ideale per tutti».*

Massimo ci descrive ancora qualcosa, pur avendo già anticipato aspetti del suo ottimo carattere, di Ferdinando Postiglione? *«Certo. Ferdinando è una persona molto preparata nel suo lavoro e segue i suoi allievi ed allieve con tanta pazienza: la sua attitudine all'insegnamento ed alla preparazione di cavalieri ed amazzoni si rispecchia nel modo di montare dei suoi allievi. C'è capitato, durante le vacanze estive od, a volte, invernali, di frequentare altri maneggi: tutti hanno rivolto i complimenti per il lavoro fatto dal nostro istruttore. Le Tre Querce non è un maneggio particolarmente grande, quindi, come dicevo prima, si è riusciti a creare un ambiente familiare: quando si finisce tardi la sera, ci si ferma, molto volentieri, a mangiare qualcosa tutti insieme».*



Sempre bello esibire i trofei conquistati

Alice fa binomio con Bayrthon (maschio, ventunanni anni con mantello baio) e Bella (femmina di quattro anni, anche lei mantello baio). All'Horser Show Jumping 2020 ha partecipato con il primo *«tuttavia, nella prossima edizione, conto di essere in sella a Bella con la quale lavoro insieme da relativamente poco, appena sette mesi circa: abbiamo, però, già instaurato un rapporto molto importante e bello».* Alice, quali sono le sensazioni che provi montando a cavallo? *«L'equitazione è la mia valvola di sfogo dallo stress quotidiano: montare oppure, semplicemente, stare in compagnia della mia cavalla, mi fa dimenticare tutti i miei problemi e le mie ansie. Mi fa sentire, letteralmente, libera: io sono molto legata ai miei cavalli tanto che è come se diventassimo una cosa sola».*

Qui Alice ci porge l'assist per una domanda che rivolgiamo a tutti, ma che ognuno interpreta con una declinazione diversa, a secondo della propria esperienza. Nell'equitazione si utilizza il termine binomio, cosa rappresenta, per te, questa simbiosi uomo-cavallo? *«Secondo me, la capacità di sentire il cavallo, non solo nei movimenti. Il cavallo è un essere vivente ed, in quanto tale, ha un suo cervello e nutre emozioni non prevedibili: sta quindi a noi, attraverso i suoi atteggiamenti, capire e prevedere cosa stia per fare, agendo di conseguenza, senza interferire con il suo carattere».*

In generale, quali sono le qualità di questo sport? Qui è Massimo che ci risponde: *«A differenza di altre discipline singole, ci si rapporta e confronta direttamente con un essere vivente. Quindi, si impara a rispettare un animale che, a volte, si può anche affezionare al suo cavaliere od*

amazzone. Sebbene sia uno sport individuale, il nostro circolo cerca di fare squadra, creando gruppo non solo per l'attività sportiva ma anche per quella ricreativa. Così si costituiscono e si rafforzano amicizie molto forti. Le gare e le manifestazioni a cui partecipiamo sono, anche, occasione per divertirsi durante l'intero arco della giornata».

Sulla falsariga di questo ragionamento, le fa eco Rosita: «L'equitazione mi e ci ha aiutato ad entrare sempre più in contatto con questo animale. Il gruppo formatosi, poi, ci consente di condividere l'ansia delle gare con gli altri genitori. Credo che l'aspetto più importante, a monte, sia quello d'imparare a rispettare, curare e gestire al meglio il rapporto con il nostro amico a quattro zampe».

Alice, è difficile conciliare i tempi dei tuoi impegni scolastici con il mondo dell'equitazione? «Spesso sacrifico molte cose per riuscire a studiare ed andare a cavallo. In diverse occasioni, ho rinunciato ad una uscita con gli amici o ad una cena con i parenti... Però non lo trovo pesante, perchè pratico lo sport che amo». Quante volte ti alleni durante la settimana? «Tre giorni, che diventano quattro o cinque, se vado in gara nel weekend». Quali sono i tuoi obiettivi agonistici? «Tutt'ora ho il brevetto ma spero di riuscire a prendere il "primo grado" ed a partecipare a qualche concorso nazionale od europeo». Alice ti vedi in un futuro senza questo sport? «Assolutamente no! È una passione che mi porto dentro sin da piccola e che, credo, non mi stancherà mai. Forse, crescendo e maturando, è possibile che frequenti meno, di quanto stia facendo oggi, tale attività agonistica, tuttavia mi auguro che ciò non capiti».

Rosita segue la figlia Alice in ogni concorso «provando adrenalina pura e, sicuramente, ansia. Il tutto accompagnato da grande soddisfazione ed orgoglio quando la gara si conclude, soprattutto quando Alice si classifica nelle posizioni da podio». Anche Massimo pratica equitazione: «Si e la consiglierai a tutti. Bisogna tener conto, però, di come sia una disciplina molto impegnativa: d'inverno si patisce molto il freddo e d'estate il caldo. Però, salire a cavallo mi ripaga delle fatiche e dei sacrifici fatti. Certo, in talune occasioni, si evidenzia il rischio quando il cavallo sfugge al controllo del cavaliere: tenete sempre conto che parliamo di animali di oltre 500 chili».

Alice come hai conosciuto l'Horse Show Jumping? «Il mio istruttore ha proposto di parteciparvi. Inoltre le mie amiche mi hanno descritto le sue peculiarità: pertanto, mi hanno incuriosita ed ho, così, deciso di iscrivermi a questo evento».

Secondo Rosita «il posto è accogliente, immerso nella natura e con un ottimo bar» mentre per Massimo «pur essendo stati solo quattro o cinque volte al Bjump, devo dire come si sia trattato di giornate davvero belle! Si è notato come, da parte degli organizzatori, vi fosse voglia di eccellere: dal comitato allo speaker, a coloro che lavoravano nel bar sino ai ragazzi che ci hanno ricevuto per misurare la temperatura, elemento fondamentale visto quanto stiamo, purtroppo, vivendo. Ho trovato decisamente gratificante la volontà di premiare tutti, anche se ciò implica un importante sforzo economico: un aspetto, però, che vanta, sicuramente, un ritorno d'immagine non indifferente».

Alice, ti è piaciuta la formula del trofeo? «Davvero molto!

Nel complesso, credo che la premiazione sia stata molto valorizzata, dando risalto alle doti del binomio. Contemporaneamente, l'organizzazione ha puntato a creare un'atmosfera competitiva, come giusto che sia». E cosa ne pensi dei premi messi in palio? «Personalmente, ho molto gradito le due coppe ricevute. Inoltre, ho trovato un aspetto molto intelligente allegare i buoni sconto da spendere nel vostro negozio interno». Massimo aggiunge sul terzo tempo, ovvero il post gara: «Si assapora un momento che rappresenta il coronamento di una giornata sportiva. L'evento, giustamente, crea quella sana tensione che inizia dal campo prova e continua in gara: poi, con calma, si ha la possibilità di gustarsi il podio con il presentatore ed il giro d'onore, aspetti molto gratificanti. Credo che, parlando di ragazzi molto giovani, tutto ciò valorizzi la loro prova, incentivando ogni partecipante a dare il meglio di se. Aggiungo come, forse, vi siate dimenticati di un particolare: la cena cioè il quarto tempo, assolutamente da ripetere. Il Bjump ha di che vantarsi: siete stati molti disponibili e si vede lo sforzo che avete fatto... Manifestazioni sportive come le vostre non ne abbiamo viste molte. Complimenti».

Alice, quale è stato il momento agonisticamente più bello? «Credo la gara in se! Senza dimenticare, come hanno sottolineato i miei genitori, la premiazione ed il giro d'onore». E quello meno piacevole? «L'ansia che mi ha pervaso quando mi trovavo in campo prova: li ho provato molta preoccupazione che poi si è sciolta durante il percorso».

Massimo, una tua valutazione sul magazine? «È una bella rivista. Personalmente, cercherei di esaltare di più questo prodotto, magari inviando via email a tutti i partecipanti una copia del pdf, in modo tale da divulgare maggiormente tale pubblicazione». «Tra l'altro - sottolinea Rosita - bisogna, anche, sottolineare il buon numero di partecipanti alle diverse tappe, nonostante il periodo funestato dal Covid. Come ha sottolineato Massimo, poi, la cena svolta a termine dell'evento è stata un autentico fiore all'occhiello poiché ha permesso, ancora di più, di socializzare con altre persone». Una domanda per tutti e tre: come definireste, in pochissime parole, l'Horse Show Jumping? «Organizzazione, accoglienza, socializzazione ed allegria». Un'ultima domanda per Alice, ci sarai nella prossima edizione? «Assolutamente sì». Grazie, ti aspettiamo volentieri.



Alice con Mamma e Papà,
i primissimi fans

DAL TUO CAVALLO IL GIOIELLO PIU BELLO

BRACCIALETTI - ORECCHINI - PORTACHIAVI - SEGNALIBRI



Gioielli personalizzabili
su ordinazione
con i crini
del vostro cavallo



info@horsehairjewellery.it - 349 881 64 76

FB: HorseHairJeweleryItalia



PIERO PRETTI

“Ora, posso assicurare che l’equitazione è parte integrante della mia famiglia”

di Federico Rabbia

Lui è Piero Pretti, una delle anime della “NoiHSjEquipe”: grazie all’hobby della fotografia, con i suoi scatti, racconta il dietro le quinte dei concorsi. Cinquantatré anni, di professione impiegato, abita, con la sua famiglia, a Torino, in zona Crocetta. Ha un figlio ed una figlia: proprio in virtù della passione di quest’ultima, è sbocciato l’amore per l’equitazione.

«Non ho mai praticato questo sport - ci racconta Piero - ma lo seguo, con notevole interesse e partecipazione: ciò da quando mia figlia Ilaria, tre anni or sono, ha iniziato a cimentarsi». La scuderia del cuore è il Bjump «che ho imparato, progressivamente, a conoscere e che, ora, frequento assiduamente, essendo coinvolto anche, da Fabio ed Elisabetta, nell’organizzazione dei concorsi con un ruolo preciso».

L’avvicinamento al mondo dell’equitazione, quali sensazioni ha portato in dote?

«Ha esaltato il concetto di unione familiare: è riconducibile, anzitutto, proprio al concetto di famiglia ed al tempo che io e mia moglie dedichiamo a tale sport ed ai nostri figli. Questa disciplina è stata, letteralmente, catapultata nella nostra dimensione grazie all’ intuito ed alla passione, per il mondo degli animali, di nostra figlia Ilaria. Dopo varie esperienze con altre discipline individuali, siamo approdati a questo nuovo mondo: un’esperienza felice, per diversi aspetti (come, ad esempio, il clima di sportività che si respira durante i concorsi), che, ormai, va avanti da tre anni».

Visto dall’esterno, com’è maturato il tuo rapporto con il cavallo?

«È una relazione non rapportabile a quella che può vantare un cavaliere: provò, però, grande piacere ad assistere ed, all’occasione, partecipare, direttamente, alle operazioni di scuderia. Inoltre, ho scoperto come l’interazione con questo amico a quattro zampe consenta, anche in breve tempo, di scaricare tensioni che si accumulano nella vita di tutti i giorni. Una semplice carezza, aiutare nelle operazioni di cura e pulizia dell’animale oppure dare una mano a riordinare l’attrezzatura: sono tutti momenti che, seppur brevi, vantano, anche su di me, un effetto anti stress».

Dunque, un aspetto sia concreto che ideale...

«Certo, questo mondo mi attrae sotto tale duplice veste. Partecipare sia attivamente che indirettamente ad un’attività agonistica affascinante, permeata in un ambiente sportivo di cui condivido i valori. I concorsi locali sono, o dovrebbero essere, anzitutto, una festa per i giovani cavalieri ed amazzoni e per le loro famiglie».

Ecco, qui si tocca un altro tema. In un clima così positivo, è più facile costruire nuove amicizie...

«Sicuramente. L’equitazione mi ha dato, da un lato, l’opportunità di trascorrere più tempo libero con mia figlia



Piero & Family

Ilaria, dall’altro di conoscere nuove persone e fare amicizia con loro. E poi, non ultimo in ordine d’importanza, l’opportunità di far parte del team “NoiHsjEquipe” durante il Trophy 2020».

Ora, una domanda che poniamo a tutti, per capire attraverso quale ottica, coloro che vivono questa disciplina, vedono e vivono il concetto di “binomio”...

«L’equitazione non è uno sport individuale, come molti, osservandolo dall’esterno, ritengono: è uno sport di squadra dove si esalta l’affinità tra cavaliere e cavallo. Far emergere il meglio di entrambi rappresenta l’obiettivo comune. Parimenti, considerando come ogni essere vivente abbia pregi o difetti, in alcune circostanze può anche far emergere il lato negativo di entrambi, magari proprio nel momento meno opportuno, come in una fase decisiva di un percorso».

Pratici degli sport?

«Personalmente pratico, a livello agonistico, la pesca alla trota sia in lago, con esche naturali, che a spinning nei torrenti. Due discipline diverse che, negli anni, mi hanno regalato moltissimo sia a livello umano, l’aspetto più gratificante, sia sotto il profilo, puramente, agonistico».

Come concili i tuoi impegni con il tempo da dedicare a questo sport?

«Come per ogni genitore, non è assolutamente facile incastare lavoro, sport e tempo libero. Soprattutto con il tipo di mestiere che svolgo e che mi portata anche ad effettuare delle trasferte, più o meno lunghe. Oltretutto, considerando che abitiamo a Torino e che Ilaria, data l’età, non guida, cerchiamo di organizzare, con Elisabetta, le lezioni dopo le 17. Non sempre, riusciamo a far fare a Ilaria più di due lezioni alla settimana».

Quanto ti emoziona pensare a Ilaria in concorso? Come si vive l’attesa, il momento della gara ed il dopo?

«Come padre, le sensazioni sono molte e, comunque, positive. Seguo, con molta attenzione, sia la sua gara che quella dei suoi compagni di scuderia. L’aspetto più importante rimane uno: ovvero, che Ilaria si diverta. Se lei è contenta, non posso che sentirmi appagato».

Ora che hai conosciuto l’equitazione, ti vedresti un domani senza avere più un contatto con questo mondo?

«Previsioni sul futuro non ne voglio fare. Però, cerco di far di tutto per essere coerente con me stesso, in virtù degli impegni che assumo. Quindi non so rispondere alla domanda: certamente, sono consapevole di aver trovato un ambiente sano, con valori e nel quale mi piace trascorrere il tempo. Ora, posso assicurare come sia parte integrante della mia famiglia e sempre più centrale negli interessi di Ilaria».

Consigliaresti ad altri di praticare tale disciplina?

«Indubbiamente, la risposta è affermativa. So come qualcuno degli amici di Ilaria si stia informando e non escludo che, tra qualche mese, li si possa vedere alla scuola del Bjump. Da genitore non posso che essere soddisfatto: l’equitazione da regole che vanno oltre la pratica sportiva, sono utili per il quotidiano ed in ogni situazione scolastica, lavorativa e di comunità».

Protagonista dell'Horse Show Jumping come fotografo dietro le quinte, come hai trovato la location dell'evento?
«In continua evoluzione ma, soprattutto, lo considero un ambiente famigliare».

Cosa ti ha colpito di più dell'organizzazione?
«Che abbia puntato su aspetti quali la sicurezza di atleti e cavalli. Inoltre si è distinta per l'applicazione delle procedure anti Covid. Altro aspetto fondamentale: far sentire a proprio agio sia gli addetti ai lavori che gli spettatori».

Ti è piaciuta la formula?
«Rappresenta una modalità veramente diversa da tutti gli altri eventi che avevo potuto osservare accompagnando Ilaria. Il numero dei partecipanti, compresa l'ottima partecipazione di giovani e giovanissimi, i commenti degli atleti e dei familiari danno indicazioni chiare di come questa sia la strada giusta».

I premi erano tantissimi e di qualità...
«Parlando del montepremi complessivo, affermo come non sia paragonabile, per modalità ed entità, a nessuna delle manifestazioni sportive alle quali mia figlia Ilaria abbia, sino ad ora, partecipato».

Quali sono altri aspetti organizzativi che ti hanno colpito di più?
«Nella manifestazione, è stata studiata ed inserita una parte specifica per le premiazioni di ogni categoria finalizzata a dare visibilità ai binomi, senza interferire con i tempi di gara. Poi, penso che la suddivisione dei compiti, sinonimo di organizzazione a monte, abbia rappresentato un punto di forza. Sono stati curati, peculiarmente, tutti gli aspetti neuralgici. Ogni membro dello staff aveva un suo ruolo all'interno di una missione comune: far star bene gli atleti, i team ospiti, gli accompagnatori ed il pubblico presente. Il perno di tutto è stato Fabio Lanza che ha saputo creare, credere e realizzare, a ridosso del lockdown, un evento davvero incredibile sia sotto il profilo della partecipazione che del risultato complessivo di gradimento».

Il momento più bello?
«Nella finale, il gesto di fair play di Elisabetta Lanza: vincitrice della sua categoria del Trophy, è scesa dal podio rinunciando al primo premio per onorare, in casa sua, gli altri atleti. Un gesto nobile, di altri tempi, che mette al centro i veri valori sportivi».

E quello meno bello?
«Durante la seconda tappa, c'è stata una critica aperta, portata, secondo me, in maniera abbastanza aggressiva: qualcuno ha messo in dubbio il metodo del sorteggio dei premi in caso di ex aequo. L'insinuazione era che i premi andassero sempre ai soliti. Personalmente, l'ho vissuta non solo come un'accusa all'organizzazione ma anche come una critica personale. Tuttavia, anche questo momento è stato superato, brillantemente, nelle tappe successive: infatti, si sono portati gli atleti ex aequo sotto la postazione dei giudici ed in mezzo al pubblico per effettuare l'estrazione dei nomi al fine di formulare la classifica e decidere l'assegnazione dei relativi premi».

Cosa pensi del magazine?
«Mi ha coinvolto: la rivista intende raccontare ogni singola tappa, portando avanti questo progetto ambizioso di "equitazione moderna". Il fine è garantire visibilità a tutto ciò che ruota intorno al concorso. Ho avuto modo di inoltrarlo ad amici e conoscenti: ne sono rimasti piacevolmente colpiti».

Raccontaci un tuo aneddoto particolare...
«Mi ha colpito questa scena che ricordo volentieri. Un giovanissimo atleta ha effettuato un errore di percorso ed è stato eliminato: lui, a cavallo, si dirige in lacrime verso l'uscita. A quel punto, è stato raggiunto dal suo istruttore che, davanti a tutto e senza indugio, lo ha rincuorato dicendogli: "Domani farai sicuramente meglio". Certamente, un esempio di questo genere aiuta i nostri figli a crescere bene nello sport e nella vita».

A tuo parere, qual'è l'aspetto più bello della manifestazione?

«Le interviste post gara, dove si possono cogliere le sfumature e le caratteristiche peculiari degli atleti, ed il terzo tempo dove il binomio viene presentato ed adeguatamente valorizzato».

Come descriveresti, in pochissime parole, l'HSJ?
«Una famiglia».

Consigliaresti, a chi non ha partecipato, di esserci nel 2021?

«Così come io risponderò sicuramente di sì ad una nuova chiamata, per trascorrere in allegria il fine settimana, allo stesso modo consiglio vivamente, a chi non è potuto esserci quest'anno, di venirci a trovare. HSJ permette di immergersi in una esperienza che non si consuma, esclusivamente, nel percorso di gara ma che va oltre e sa donare molto di più».

Ci descrivi il tuo ruolo nell'HSJ?

«Mi occupo di fotografie per il magazine. Non gli scatti professionali del gesto atletico a cura, esclusiva, dello staff Sasso, ma documento il dietro le quinte. Il mio ruolo, pertanto, è di cogliere i momenti più significativi a contorno dell'evento. Molte volte lo scatto non risulta perfetto ma negli occhi delle persone si legge la passione per ciò che fanno in campo e fuori, e per ciò che li circonda».

Come è nata la tua passione per la fotografia?

«L'ho ereditata da mio papà e da mio zio: l'ho coltivata leggendo testi specifici ed osservando scatti di fotografi famosi. Ho una base di fotografia naturalistica, grazie ad alcuni corsi, e work shop seguiti alcuni anni fa. Cavalli, cavalieri e supporter mi hanno regalato momenti indimenticabili».

Come è andato il battesimo della prima tappa?

«È stata preceduta da un po' di tensione poiché non sono un professionista e poi c'è sempre la necessità di catturare delle immagini senza risultare invadenti».

Far parte del "NoiHsjEquipe" è gratificante?

«Certo, perché mi ha permesso di conoscere persone nuove ed entrare in confidenza con loro: ognuno di loro si è speso affinché ogni aspetto andasse per il meglio. In generale, mi ha fatto piacere per almeno tre motivi: aver portato a termine il progetto sportivo dell'HSJ in un anno complicatissimo; aver lavorato, senza mai tirarci indietro, per nostri figli ed amici; aver ricevuto, a coronamento di ciò, numerosi commenti positivi delle persone che hanno assistito alle gare. Infine, lasciatemi fare dei ringraziamenti...».

Prego...

«A Cristina e Fabio per la loro forza ed unità e per avermi coinvolto in questa avventura. A Betty, per la pazienza, la dedizione e la professionalità che dimostra in ogni occasione. A tutti gli appartenenti al NoiHsjEquipe per le bellissime giornate passate insieme».



La vera passione di Piero:
la pesca



POST-IT

Se non puoi dire la verità alle persone a cui tieni di più, alla fine non riesci a dirla neanche a te stesso

Cassandra Clare

Un ringraziamento a Betty e ai suoi genitori per aver creato un ambiente sereno e professionale in cui i cavalli sono felici e stanno bene, in cui puoi avvicinarti all'equitazione rispettando i tuoi limiti e i tuoi tempi e in cui puoi trascorrere due ore solo per il piacere di vedere i progressi altrui. Il vostro è un modo di lavorare che trova i suoi bei riscontri: lo dimostrano i successi dei vari HSJ TROPHY. Quindi, sperando che questo periodo difficile e pieno di incognite passi in fretta, vi auguro di continuare nella realizzazione dei vostri bei progetti.

Paola Demuro

Come ho già avuto modo di dire sono entusiasta del successo di HSJ, ma oggi la sensazione più profonda e assolutamente importante è l'atmosfera palpabile di distensione che si prova durante le tappe. Un puro toccasana per quanto di drammatico tutti quanti stiamo vivendo ed affrontando. Un modo per unirci, anche per poco, e farci riflettere che un virus ci può togliere tanto ma non la voglia di vivere e lottare

Cristina Regis

Adoro il Bjump! Un luogo dove trovi onestà, serenità, condivisione e passione. In un mondo diviso da odio, egoismo e indifferenza non è una cosa da poco. Cosa dire? Un piccolo angolo di paradiso dove per un attimo i problemi rimangono lontani. Ammiro anche la volontà di migliorare, Horse Show Jumping Trophy è un esempio. Grazie a questo evento si può vivere una sana competizione, si gareggia e ognuno c'è la mette tutta per vincere ma, alla fine, si accetta la propria sconfitta e si esulta tutto insieme per la propria vittoria ma anche per quella altrui. Forza ragazzi!

Elisabetta Magri

Prima gara vissuta al Bjump. Ero molto emozionata, bellissima esperienza, posto tranquillo e molto accogliente. Nonostante il periodo di emergenza hanno saputo gestire per il meglio la situazione. Complimenti per il lavoro svolto a tutto lo staff.

Sophie Soulier

Il HSJ è stato il primo concorso dopo il lockdown, che dire semplicemente bellissimo! La scuderia organizzata in modo eccellente, tutte le norme di sicurezza erano rispettate a pieno! Si spera che ci saranno altri concorsi a cui poter partecipare....

Cristina Giordana

La prima tappa è stata memorabile data la mia vittoria in B100 con Bailey. Organizzazione al meglio, sia nel campo coperto durante le premiazioni che nel campo gara durante le varie performance dei cavalieri e delle amazzone. Notevoli anche i premi, uno diverso per ogni posizione. Occasione anche per incontrare nuove persone

Marco Soldi

Fin da piccolina Emma è sempre stata attratta e affascinata dal mondo degli animali, ma nessuno di noi aveva esperienza di cavalli e tanto meno di equitazione, finché due anni fa abbiamo scoperto il Bjump ed è iniziata così una bella favola. Da quando Emma ha iniziato a cavalcare da Betty, tutti noi siamo rimasti affascinati e coinvolti dal Bjump, una scuola di equitazione che si contraddistingue subito per quel mix irresistibile di competenza e professionalità e di accoglienza e familiarità, che ti fanno sentire parte di un bellissimo progetto dove crescere con belle emozioni e coltivare sogni

Manuela e Max Rosso

"Vai a cavallo?" domanda frequentissima...e, spesso, mi stupisco, che la risposta "ci provo" non sia capita. Perché, la differenza fra star sopra ad un cavallo, e montare è enorme; montare vuol dire non smettere mai di imparare, perché i fattori che cambiano sono molteplici (in primis il cavallo!). Io, negato per l'equitazione, ma molto testardo, vado avanti fra molte disfatte e qualche gioia, rendendomi conto che, nè la passione, nè la testardaggine, sarebbero bastate, se non avessi avuto al mio fianco la mia istruttrice ed amica Manuela, che con molta passione mi segue: è INDISPENSABILE una guida capace e tecnica!

Pietro Faravelli

Partecipare con i miei allievi al trofeo organizzato dal BJUMP è stato davvero interessante...un mix di emozioni ha colorato le nostre giornate di gara e siamo sicuri che con entusiasmo saremo presenti anche all'edizione del prossimo anno. Un ringraziamento va alla famiglia Lanza, che ci accoglie ogni volta come se fossimo sempre di casa, senza mai tralasciare attenzione e professionalità. Arrivederci al prossimo anno.

Alessandro Ferrero

Dopo la bellissima esperienza dell'HSJ di quest'estate, in questi mesi d'autunno e con l'emergenza Covid, mi manca molto non poter venire al BJump anche solo per accompagnare Ilaria a lezione. Il non poter respirare e condividere l'aria e l'atmosfera della scuderia inizia a pesare e a suscitare nostalgia. Aspetto con ansia la prossima estate per tornare a vivere le stesse emozioni del Hsj in compagnia degli amici.

Chiara Faldella

Quell'agitazione che cerchi in tutti i modi di mascherare prima della gara, poi trattiene il fiato durante tutto il percorso e spera per ogni salto che anche quello dopo vada bene ne manca solo uno vorresti chiudere quasi gli occhi ma Sii è netto !! Percorso netto !! E tutto il fiato che hai trattenuto esplode in un grido di gioia....

Roberta Palin

HSJ, prima mia uscita Fise. In poche parole riassumo un weekend di gare: preparazione nel centro ippico The Horse Lakes, ansia da debutto ma convinzione che andrà tutto bene, sveglia presto, ritrovo con le compagne-amiche, ultimi preparativi, partenza spensierata, arrivo, la tensione sale, rito propiziatorio m... da m...da m...da, si inizia, ricognizione con i miei istruttori Paolo Palazzo e Claudia Tessarin (grazie per tutto), campo prova, oramai ci siamo, gara, paura, gioia, sorrisi, lacrime, ho montato bene?, potevo fare meglio?, i consigli: galoppa, avanza, rimetti ordine..... poi podio, coccarda, coppa, giro d'onore, atmosfera calorosa, accoglienza fantastica, genitori pro e contro, fine giornata. GRAZIE A TUTTI !

Sara Olivieri

È difficile esprimere in poche parole quello che pensiamo... Quando siamo entrate per la prima volta al Bjump, su consiglio di un amico, abbiamo subito notato il clima familiare e la grande confidenza che c'era tra le persone che lo frequentavano... La sensazione di non farne parte è durata davvero poco: sia Betty che tutti gli altri hanno contribuito a farci sentire parte del gruppo e ora Matilda considera il Bjump la sua seconda casa. Sapere che è lì, anche se da sola, non mi preoccupa perché so che "in casa sua" è al sicuro. Inoltre durante i concorsi ho avuto modo di capire che Betty è davvero un'ottima istruttrice.

Anna Saracco

L'HSJ è stato l'inizio di un mondo stupendo, ora non aspetto altro che rifarlo il prossimo anno e in questo inverno mi allenerò per vincere. È stata una esperienza fantastica e grazie all'HSJ ho passato un'estate magnifica, con gli amici e i cavalli. All'HSJ puoi fare nuove amicizie e imparare cose nuove

Rebecca Cicconi

Gioco forza mi permette di essere sempre il primo a vedere la crescita delle varie fasi del magazine fino alla forma finale. Malgrado abbiamo superato la parte del noviziato è sempre una grandissima emozione quando apro il file che Andrei prontamente ci trasmette. Spero che anche i lettori vivano altrettanto.

Fabio Lanza

Mettersi insieme è un inizio, rimanere insieme è un progresso, lavorare insieme è un successo (Henry Ford). Questo è il motto di Noi Hsj Equipe, ci stiamo impegnando tutti per un risultato comune. Siamo all'inizio ma vedere la felicità dei partecipanti ci fa capire che siamo sulla strada giusta. Avanti tutta ragazzi.

Francesca Francia

Saremmo felici di poter condividere e pubblicare le tue recensioni relative alle manifestazioni promosse da HORSE SHOW JUMPING equestrian events.

Ti invitiamo a spedire i tuoi post-it presso bjump.office@gmail.com

hsj magazine
HORSE SHOW JUMPING

REDAZIONE

Direttore – Elisabetta Lanza

Testi – Federico Rabbia

Editoriale – Elisabetta Lanza

Fotografia percorsi - Sassofotografie

Fotografia esterna – Piero Pretti

Coordinamento foto - Francesca Francia - Marco Rosso

Coordinamento post-it - Cristina Regis

Grafica - Andrei Kapros - Tibi Harkai

Impaginazione - Andrei Kapros

Supervisione - Elisabetta Magri

Coordinamento generale - Fabio Lanza

EDITORE

Bjump asd

via Vecchia di Piscina, 1 - 10060 Frossasco - TO

• +39 349 2394673 • bjump.office@gmail.com

INCONTRI

MATTEO MASSAGLIA

« L'equitazione mi ha permesso di vincere la timidezza e mi ha aiutato a trovare l'autostima »

di Federico Rabbia

«Ho iniziato a montare a cavallo quasi per caso. Quando avevo cinque anni, durante una vacanza estiva a Lurisia Terme, i miei genitori mi hanno proposto di fare una passeggiata a cavallo, dato che c'era un piccolo maneggio. Accettai, ma si presentò subito un problema: avevo una leggera paura dell'altezza. Ricordi che salii a cavallo due o tre volte però scesi sempre dopo pochi secondi. Fu necessario l'intervento di mio padre che si offrì di accompagnarmi. Da quel momento, non sono più sceso da cavallo. Quando tornai a Torino, cercai subito un circolo ippico per portare avanti la mia nuova passione»: a raccontarci questo curioso aneddoto è il trentaquattrenne Matteo Massaglia, direttore di campo, stretto collaboratore dell'Horsebridge Club di None e di un'associazione di riabilitazione equestre. Sposato, con una figlia, risiede a Rivalta di Torino.

Ha prestato la sua professionalità, anche, in occasione delle prime due edizioni dell'Horse Show Jumping. La sua carriera, in tale ambito, è contraddistinta da veri e propri fiori all'occhiello: in qualità di assistente e secondo direttore di campo, ha partecipato al Global Champions Tour di Torino, alla Coppa del Mondo di Verona, al CSIW di Piazza di Siena ed al CSI di Piazza del Plebiscito a Napoli.

Con Matteo abbiamo esplorato diversi temi, partendo dal suo rapporto con il cavallo...

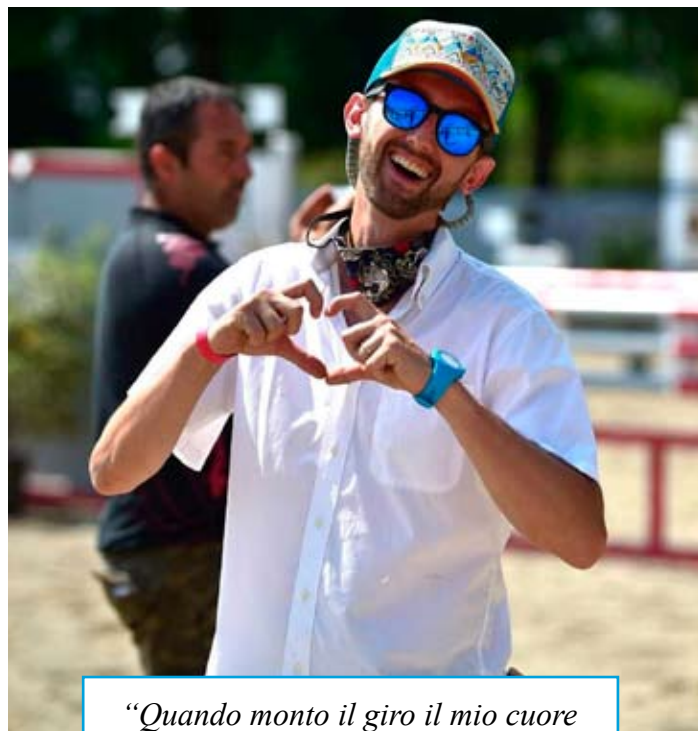
«In base alla mia esperienza, credo che il rapporto con il cavallo, soprattutto quando si monta da tenera età, cambi con il passare del tempo. Finché ero ragazzino vedevo il cavallo come un mezzo con cui praticare il mio sport. Crescendo, questa visione si è modificata nella consapevolezza di avere a che fare con un essere vivente che partecipa attivamente al raggiungimento di un obiettivo. Compresi, con il tempo, che ogni cavallo ha un proprio modo di essere e di pensare e come queste caratteristiche non sempre vadano modificate. Sovente, il carattere di un cavallo, se ben gestito dal cavaliere, sarà la sua più grande forza».

Come è maturata questa profonda convinzione?

«Per capire ciò, mi è stato molto utile il periodo in cui ho lavorato come cavaliere presso l'allevamento di Roberto Arioldi, dove ho avuto la fortuna di lavorare con cavalli molto giovani. I puledri sono oggettivamente dei bambini che non sanno nulla, devono imparare a muovere il proprio corpo ed a ragionare in base alle nostre esigenze. A mio avviso, la base della doma e del lavorare i puledri è più un concetto educativo che sportivo».

In generale, in cosa ti ha aiutato praticare l'equitazione?

«Sono sempre stato un ragazzino molto timido. Questo sport ha rafforzato la consapevolezza delle mie possibilità, mi ha aiutato a socializzare ed a costruire delle vere e



“Quando monto il giro il mio cuore è per voi!”

proprie amicizie con i compagni di scuderia. Mi ha fatto anche comprendere il mio stesso carattere, mettendomi di fronte a momenti di difficoltà».

Potendo tornare indietro nel tempo, rifaresti il medesimo percorso?

«Certo, ma mi soffermerei maggiormente sul rapporto uomo/cavallo piuttosto che sul lato competitivo. In questo momento, mi piacerebbe avere del tempo libero per andare a fare delle lunghe passeggiate a cavallo immerso nella natura, magari un trekking in montagna. A distanza di anni, mi rendo conto come competere non faccia tanto per me».

A chi consiglieresti tale disciplina?

«Soprattutto ai piccoli, sia per il semplice e puro lato sportivo, che per un discorso educativo. Vedo sempre più bambini che fanno fatica a giocare nel fango e nella polvere per paura di sporcarsi le mani o i vestiti».

Sei attratto anche da altri sport?

«Sì, mi piacciono molto gli sport di montagna: snowboard, sci e arrampicata».

Veniamo, direttamente, al tuo mestiere. Tu hai la qualifica di direttore di campo. Quindi disegni i tracciati durante i concorsi, Da quanto tempo fai questo?

«Ho iniziato a diciannove anni».

Come è iniziata questa avventura?

«Curiosamente, è iniziata proprio al Bjump che, all'epoca, si chiamava La Laurentia. All'epoca, un certo Sandro Dovadola mi disse: “Ma perché non provi a fare il corso per direttore di campo? Non sembri così stupido...”. Chi conosce il soggetto, si può immaginare la scena. Da quel momento, oltre che un mestiere, ho scoperto una vera e propria passione».

In questo mestiere, esistono diversi livelli. Tu a quale livello sei?

«A livello nazionale, esistono tre livelli. Io sono al terzo livello, il più alto. Diciamo che è un mestiere molto impegnativo. Sia da un punto di vista fisico (orari, meteo, fatica

nello spostare gli ostacoli) che mentale poiché bisogna avere occhi ovunque e non ti deve sfuggire nulla, dato che ne va della buona riuscita del concorso».

Che rapporto si instaura, abitualmente, tra te ed il comitato organizzatore?

«Deve essere un rapporto di comunicazione e fiducia».

In tal senso, avendo tracciato i percorsi dell'Horse Show Jumping 2019 e 2020, come è stato il rapporto con il Bjump?

«Mi sono trovato subito bene, sin dal primo concorso. Trovare ostacoli puliti e ben tenuti in un apposito magazzino è sempre un piacere. Poi devo dire che abbiamo dei punti in comune. Per me, il campo deve essere ordinato e pulito, il terreno deve essere il più ottimale possibile durante tutta la giornata di gara e non devono esserci intoppi».

Cosa ti ha chiesto il comitato organizzatore, percorsi facili o tecnici di buon livello?

«Sinceramente, mi sono sentito di avere abbastanza carta bianca sui percorsi, come credo sia giusto che sia. Fa parte del mio lavoro capire dove e quando alzare il livello tecnico. Su questo, credo di avere piena fiducia da parte di Elisabetta».

Parliamo di Horse Show Jumping. Come sei stato informato di questo evento?

«Sono stato direttamente contattato dagli organizzatori della manifestazione».

Come trovi la location?

«Ritengo che il Bjump sia un bellissimo centro ippico, ben organizzato. Il colpo d'occhio del campo gara, una volta preparato per il concorso, è davvero piacevole. Un ambiente molto pulito e ordinato, caratteristiche che fanno subito capire come, da parte degli organizzatori, vi sia voglia di fare bene e far star, in modo ottimale, cavalli e cavalieri. A ciò aggiungerei un aspetto...».

Prego...

«A ogni concorso sono presenti novità sia strutturali che organizzative».

Ti piace la formula?

«Sì, mi piace la formula del trofeo su più date. In questo modo, si può vedere l'andamento dei vari binomi durante tutta l'edizione del trofeo. Poi, mi pare giusto che i cavalieri lottino per più tappe al fine di aggiudicarsi i ricchi premi in palio».

Dunque, anche l'aspetto "premi" risulta vincente...

«Sì, è bello quando vengono premiate tutte le categorie in maniere consistente».

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai partecipanti e creare competizione. Tu come lo hai vissuto?

«Da direttore di campo delle prime due edizioni, ho notato una crescita tecnica nel 2020, il che ha reso più combattuta la competizione».

L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo... Ovvero, il post gara, facendo diventare la premiazione una vera e propria cerimonia. Podio, presentatore, interviste e giro d'onore. Tutto ciò, dal tuo punto di vista, ti ha affascinato oppure non merita?

«La soluzione adottata quest'anno (con la zona premiazioni nel maneggio coperto), secondo me, è stata vincente. Nel 2019, le premiazioni spezzavano lo svolgimento del concorso».

Come hai trovato l'organizzazione dell'evento?

«Ottima, si è visto anche dal numero degli iscritti».

Il momento agonisticamente più bello?

«La finale della B110, trovo sia venuta molto bene».

So che i promotori del concorso vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento: prima, durante e dopo. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Che parere hai di questa rivista?

«La rivista è un'idea simpatica, ottima anche per coinvolgere i giovani atleti».

Facendo un breve bilancio, a tuo parere quali sono stati gli aspetti più belli di questa manifestazione?

«La struttura sempre in miglioramento, la cura del fondo, gli ostacoli di buona qualità, il rispetto delle regole Covid».

Come descriveresti, in pochissime parole, l'HSJ?

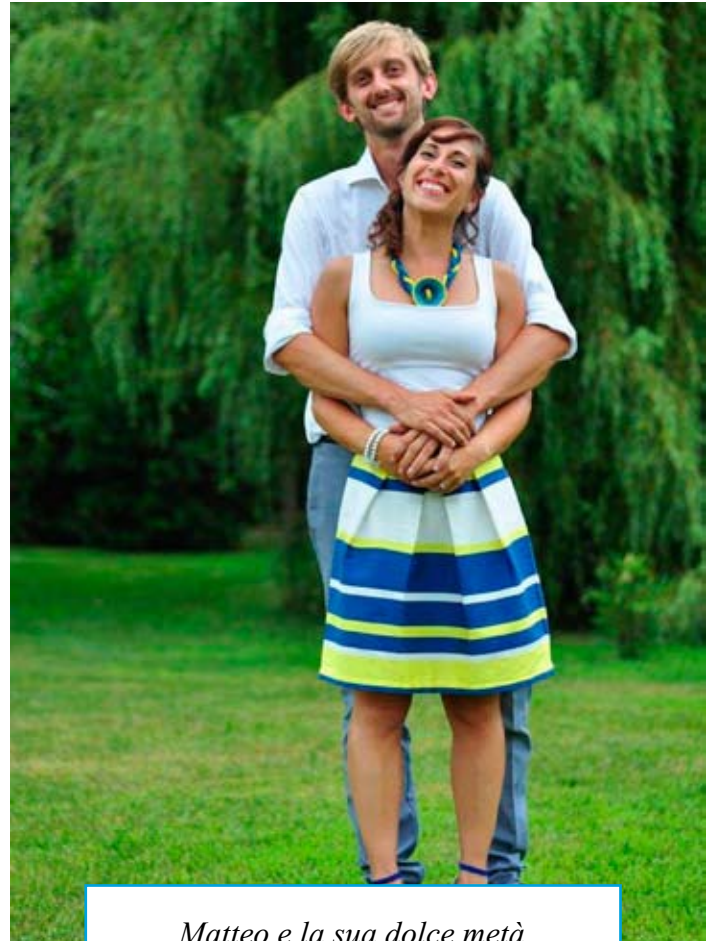
«Un piccolo maneggio con grandi piani».

Se ti trovassi su un palco e, di fronte a te, vi fossero cavalieri ed amazzoni, cosa diresti loro per invitarli all'HSJ Trophy 2021?

«Se mi promettete che verrete tutti, vi giuro che metterò percorsi facili e piccoli - risponde sorridendo Matteo». Poi, torando serio: «A parte gli scherzi, direi, semplicemente, come ai concorsi del Bjump si stia bene. Trionfano lo spirito allegro, voglia di fare festa tutti insieme e organizzazione curata. Questi sono, per me, gli elementi principali per la buona riuscita di un concorso regionale».

Infine, un'ultima curiosità. Quali sono i tuoi obiettivi futuri?

«Il mio obiettivo principale è, ovviamente, di diventare più bravo di Uliano Vezzani!!! (il "Maestro" italiano del salto ostacoli n.d.r.) Scherzo... Mi piacerebbe migliorare sempre di più. È un lavoro in cui non si smette mai di imparare».



Matteo e la sua dolce metà



HARCOUR

www.harcour.com

design
ed eleganza
senza tempo



Fornitori ufficiali della
Federazione Francese di Equitazione

«Hsj, a volte ci fermiamo ad ammirare il paesaggio e l'atmosfera che vi si respira »

di Federico Rabbia

Loro sono una delle anime del concorso. Perché il servizio fotografico di qualità è un valore aggiunto indispensabile e richiestissimo da amazzoni e cavalieri. Inoltre, conferisce un tocco di qualità alla nostra rivista.

Abbiamo, così, intervistato Daniele Barletta ed Alessandro Allarchi, dell'azienda Sassofotografie.

Ciao Daniele, ciao Alessandro. Dove abitate?

Daniele: «Al momento, vivo a Savona».

Alessandro: «Anche io abito in Liguria, a Castellaro, vicino a Sanremo».

Praticate l'equitazione?

Daniele: «Io no, per quanto mi affascinino. Nel tempo libero, preferisco godermi altri sport».

Alessandro: «Anche io ne sono molto affascinato ma nemmeno io l'ho mai provato. Prima o poi vorrei fare questa esperienza».

Per lavoro, da quanti anni frequentate questo mondo?

Daniele: «Da non molto tempo, direi poco più di un anno».

Alessandro: «Io, invece, sono un po' più veterano. Sono già cinque anni che lavoro in questo contesto, uno sport che mi affascina sempre di più».

Da spettatori privilegiati, secondo voi quali sono le qualità di questo sport?

Daniele: «Sicuramente, una sana competitività».

Alessandro: «Esattamente! Un'altra qualità molto importante è che ti permette di stare a contatto con gli animali e la natura».

Iniziando a conoscere questa disciplina, cosa vi ha colpito di più?

Daniele: «Mi ha mostrato una parte dello sport che prima non conoscevo, mi ha aiutato anche a capire di più l'amore verso un animale».

Alessandro: «Sotto questo profilo, sono esattamente in sintonia con Daniele».

Da osservatori speciali, quali sensazioni vi trasmette l'equitazione?

Daniele: «Emozioni molto forti, vieni coinvolto a tal punto da riuscire ad apprezzare a pieno la gara in svolgimento, anche se stai lavorando».

Alessandro: «A volte, capita addirittura di apprezzare la bravura di uno sportivo e rimanerne affascinato durante la competizione».

Secondo voi, il termine "binomio" utilizzato in equitazione per indicare la coppia cavallo-cavaliere (o amazzone), cosa intende trasmettere?

Daniele: «Credo che oltre la passione per lo sport in comune, significhi l'aver rispetto per il compagno fidato».



Gianluca, il Boss di Sassofotografie

Alessandro: «Io credo, invece, che rappresenti l'unione di due forze, dove entrambe le parti devono dare il massimo per raggiungere un obiettivo comune».

State conoscendo questo sport: consigliereste ai vostri amici di praticarlo?

Daniele: «Assolutamente sì!».

Alessandro: «Io, invece, per tutte le cadute che vedo, consiglieri di pensarci due volte».

Se dico Sassofotografie, voi cosa mi dite?

Daniele: «Io direi squadra ed, ovviamente, lavoro».

Alessandro: «Esatto, lavoro di squadra ma io ci vedo una grande famiglia».

Quando avete iniziato a far parte del team Sasso?

Daniele: «Io da Maggio 2019, quindi già da più di un anno».

Alessandro: «Io, invece, da Novembre 2015: da quel momento, è cominciato tutto».

Sassofotografie come è piazzato, a vostro parere, nel panorama equestre rispetto ai vostri competitor?

Daniele: «Sinceramente, non saprei poiché del lavoro degli altri cerco solamente gli aspetti in cui posso migliorare».

Alessandro: «La nostra non è una competizione, anzi tra colleghi ci si aiuta».

Quale è il raggio d'azione di tutto il team?

Daniele: «Lavoriamo, principalmente, in Piemonte ed in Lombardia».

Alessandro: «Non dimentichiamoci di Torgnon! Che regala sempre un sacco di risate».

Obiettivi futuri?

Daniele: «A livello personale, migliorare le mie abilità fo-



Daniele, un po' meno Boss...

tografiche».

Alessandro: «A me, invece, piacerebbe esplorare, anche solo per hobby, altri ambiti della fotografia, continuando, però, sempre a lavorare con Sassofotografie».

Parliamo di Horse Show Jumping. Voi, per il vostro lavoro, girate molti centri che organizzano eventi equestri, quindi siete in grado di dare un giudizio reale. Come trovate la location?

Daniele: «Trovo la location fantastica! Con novità e miglioramenti che vengono aggiunti tappa dopo tappa».

Alessandro: «Capita, a volte, di ritrovarsi fermi ed ammirare il paesaggio e l'atmosfera che vi si respira».

A mio modo di vedere, trovo che il comitato organizzatore investa molto sull'organizzazione, sulla sicurezza ed abbia uno spirito molto dinamico. Voi cosa ne pensate? Condivide questo giudizio?

Daniele: «Penso che facciano bene, anche perchè riescono a creare un'atmosfera familiare ed accogliente».

Alessandro: «La penso come Daniele: il valore aggiunto è dato dal coinvolgere genitori e persone esterne ad aiutare il comitato organizzatore».

HGJ, vi è piaciuta la formula?

Daniele: «Sì, l'ho trovata molto diversa e rivoluzionaria».

Alessandro: «Sì. Tra l'altro, sono stato molto colpito dal nuovo logo che hanno fatto fare! Da quella sensazione di accoglienza e calore in più».

Sorpresi dai premi messi in palio?

Daniele: «Assolutamente sì. Soprattutto le coppe delle finali!».

Alessandro: «Bellissimi! In particolare le coppe, ne avrei portata volentieri una a casa».

Il regolamento è stato creato per mettere adrenalina ai concorrenti e creare competizione. Voi come lo avete vissuto?

Daniele: «Da esterno, in maniera positiva. L'ho trovato molto bilanciato».

Alessandro: «Confermo quanto detto da Daniele».

L'organizzazione, volutamente, ha creato il terzo tempo. Ovvero il post gara, trasformando la premiazione in una piccola cerimonia. Podio, presentatore, interviste, e giro d'onore. Cosa ne pensate?

Daniele: «Mi ha affascinato un sacco, un vero e proprio

show».

Alessandro: «Mancavano, solamente, i fuochi d'artificio! Magari l'anno prossimo...».

Come avete trovato l'organizzazione dell'evento?

Daniele: «Perfetta e studiata nei minimi dettagli».

Alessandro: «Organizzazione impeccabile e disponibilità da parte di tutti».

Secondo voi, il momento più bello?

Daniele: «Sicuramente, quando Elisabetta Lanza ha lasciato il primo posto per andare al quarto, dando possibilità agli altri atleti di scalare il podio».

Alessandro: «Anche a me ha colpito quel momento, è stato emozionante».

So che i promotori vogliono che HSJ sia sinonimo di coinvolgimento, prima, durante e dopo l'evento. Il magazine è un prodotto per mantenere vivo l'interesse per il dopo. Voi siete parte attiva poiché mettete a disposizione le foto che Francesca si prende carico di filtrare da tutti gli scatti del week-end. Che parere avete di questa rivista?

Daniele: «Credo sia una idea molto innovativa che aiuta ancora di più a coinvolgere i partecipanti al progetto HSJ».

Alessandro: «Oserei dire qualcosa di speciale ed unico rispetto agli altri maneggi».

Raccontateci un vostro aneddoto particolare vissuto quest'anno

Daniele: «Sicuramente il karaoke, durante la grigliata serale, ha regalato un sacco di momenti divertenti».

Alessandro: «Ad esempio, quando il mio collega ha intervistato il presentatore Orazio, ribaltando, per una volta, i ruoli. Un momento molto simpatico».

Come descrivereste, in pochissime parole, l'HSJ?

Daniele: «Innovazione e comunità».

Alessandro: «Divertimento e passione».

Consigliereste agli atleti che non conoscete di partecipare il prossimo anno?

Daniele: «Sì ovviamente».

Alessandro: «Credo sia un'esperienza diversa e speciale, assolutamente da provare».

Se foste su un palco e, di fronte a voi, ci fossero cavalieri ed amazzoni, cosa direste loro per invitarli all'Horse Show Jumping 2021?

Daniele: «Unitevi a questa grande famiglia chiamata HSJ».

Alessandro: «Se partecipate, non ne rimarrete delusi».

Alessandro alias "grilletto facile"



“Ragazzi un immenso grazie per tutto. Vi auguro il meglio per Natale e vi aspetto carichi al prossimo HSJ 2021 !”





La NOI HSJ EQUIPE augura a tutti

**Buon Natale
&
Felice Anno Nuovo**

e vi aspetta a HSJ TROPHY & CHALLENGER 2021